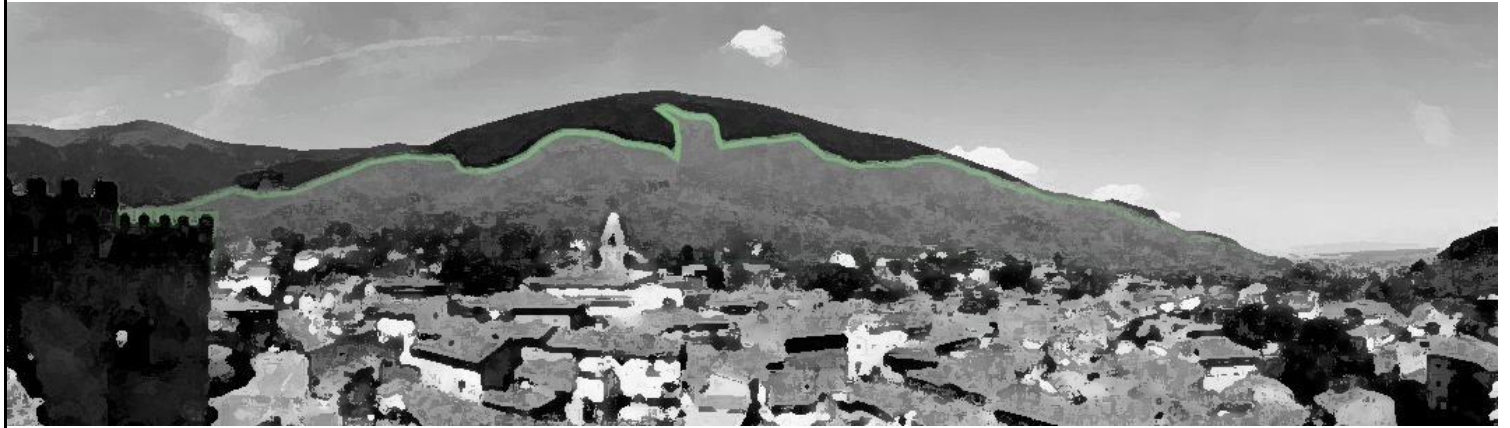




# COMUNE DI BUTI



## PIANO OPERATIVO

*Avvio del Procedimento ai sensi art. 17 L.R. 65/14*

**Sindaco: Arianna Buti**

**Responsabile del procedimento:**

**Arch. Katuscia Meini**

*Responsabile Area Tecnica Comune di Buti*

**Gruppo di progettazione:**

**Arch. Giovanni Giusti – capogruppo RTP**

**Arch. Mauro Ciampa - Architetti Associati Ciampa**

**Arch. Chiara Ciampa - Architetti Associati Ciampa**

**Dottore Agronomo Guido Franchi – PFM Srl Società tra professionisti**

**Documento Preliminare di VAS ai sensi art. 23 L.R. 10/2010**

*Aprile 2024*

## Sommario

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>2</b>
<b>1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS .....</b>	<b>2</b>
✓ <b>Normativa nazionale .....</b>	<b>3</b>
✓ <b>Normativa regionale.....</b>	<b>3</b>
<b>1.2 PROCEDURA E SCOPO DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS .....</b>	<b>3</b>
<b>1.3 OBIETTIVI GENERALI DELLA VAS .....</b>	<b>3</b>
<b>1.4 SCHEMA ITER PROCEDURA DI VAS .....</b>	<b>4</b>
<b>1.5 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO.....</b>	<b>5</b>
<b>1.6 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE URBANISTICA .....</b>	<b>6</b>
<b>2. NUOVO PIANO OPERATIVO.....</b>	<b>7</b>
<b>2.1 OBIETTIVI E AZIONI DEL NUOVO PIANO OPERATIVO .....</b>	<b>7</b>
<b>UTOE del Territorio Urbanizzato di Buti.....</b>	<b>16</b>
<b>UTOE dei Monti e delle Colline di Buti.....</b>	<b>18</b>
<b>UTOE della Pianura Bonificata di Buti.....</b>	<b>20</b>
<b>3. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE, METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E PRIME INFORMAZIONI DI CONTENUTO .....</b>	<b>21</b>
<b>3.1 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI.....</b>	<b>21</b>
<b>3.1.1 Programma Regionale di Sviluppo (PRS).....</b>	<b>22</b>
<b>3.1.2 Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM).....</b>	<b>25</b>
<b>3.1.3 Piano di Indirizzo Territoriale con valore di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) .....</b>	<b>27</b>
<b>3.1.4 Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER).....</b>	<b>31</b>
<b>3.1.5 Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) .....</b>	<b>32</b>
<b>3.1.6 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) di Bacino del Fiume Arno .....</b>	<b>33</b>
<b>3.1.7 Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA), aggiornamento 2017.....</b>	<b>34</b>
<b>3.1.8 Piano di Ambito Autorità Idrica Integrata (AIT).....</b>	<b>35</b>
<b>3.1.9 Piano di Ambito ATO Toscana Costa .....</b>	<b>37</b>
<b>3.1.10 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa .....</b>	<b>37</b>
<b>3.1.11 Piano Strutturale Intercomunale della Valdera (PSIV).....</b>	<b>42</b>
<b>4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE .....</b>	<b>45</b>

<b>5. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI .....</b>	<b>45</b>
<b>6. POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE A SEGUITO DELL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE AL RU-SCHEDA NORMA 5.....</b>	<b>47</b>
<b>7. LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE .....</b>	<b>47</b>
<b>8. INDICAZIONI SULLE MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE.....</b>	<b>48</b>
<b>9. SINTESI NON TECNICA E VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....</b>	<b>48</b>

## 1. PREMESSA

La redazione di questo documento è stata effettuata seguendo come linee guida l'"*Allegato B - Modello per la redazione del documento preliminare di VAS ai sensi dell'articolo 23 LR 10/2010*" del "*Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali ai sensi dell'articolo 10 della LR 49/1999 "Norme in materia di programmazione regionale"*". Il suddetto modello definisce i contenuti essenziali ed il percorso per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione di piani e programmi regionali di durata pluriennale ed è stato strutturato tenendo conto di quanto prescritto da varie normative, in primo luogo dallo Statuto regionale e dalla LR 49/1999 in materia di programmazione, dalla LR 10/2010 relativamente agli aspetti di valutazione ambientale strategica, dalla LR 65/2014 in materia di governo del territorio per gli atti regionali di riferimento e dalla LR 46/2013 per quanto attiene i processi di partecipazione. Il documento è inoltre coerente con il Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione approvato con DPGR n. 15/R del 4 aprile 2019.

### 1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), definita a livello europeo dalla Direttiva 2001/42/CE, è un processo volto ad assicurare che durante la formazione di un piano o programma, siano presi in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente che potrebbero derivare dall'attuazione dello stesso.

A livello nazionale, la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dalla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 il quale, all'art. 4 stabilisce che "la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani o programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

La Regione Toscana, il 12 febbraio 2010, ha recepito la normativa nazionale con la L.R. n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA). Ai sensi degli artt. 5 e 5 bis della suddetta legge, la Regione, la città metropolitana, le province, le unioni di comuni e i comuni, per quanto di rispettiva competenza, provvedono all'effettuazione della VAS sugli atti di cui agli articoli 10 e 11 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio), nel quale elenco è ricompreso anche piano strutturale intercomunale.

Nel documento preliminare si descrive il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che si intende applicare al Piano Operativo del Comune di Buti, secondo l'art. 23 della LR 10/2010 e s.m.i.:

*"...il proponente predispone un documento preliminare contenente:*

- a) le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;*
- b) i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale."*

Gli atti di Pianificazione Urbanistica, in Toscana, sono subordinati in materia di Valutazioni Ambientali, all'applicazione della LR n.10 del 12/02/2010. La Regione Toscana ha emanato nel febbraio 2012 la LR n.6, che modifica quanto disposto dalla LR 1/2005 e dalla LR 10/2010 in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione di Incidenza. Per quel che riguarda il contesto nazionale, la VAS è normata dal D. Lgs. 152/06, che recepisce pienamente la Dir. 42/2001/CE.

Nella LR 10/2010, sono specificate le competenze delle Autorità (Proponente, Competente e Procedente) e del Garante per la Partecipazione a supporto del processo autorizzativo e partecipativo della VAS.

Come previsto all'art. 7 della L.R. 10/2010 il procedimento di VAS è avviato dal proponente contestualmente all'avvio del procedimento di formazione del piano/programma e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.

Di seguito si sintetizzano i principali riferimenti normativi relativi al procedimento di VAS:

✓ **Normativa nazionale**

D. Lgs. 152/2006 - "*Norme in materia ambientale*" pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 - supplemento ordinario n. 96 e s.m.i.

✓ **Normativa regionale**

LR 65/2014 "*Norme per il governo del territorio*";

LR 10/2010 "*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS.), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza*" (variata dalla LR del 17/02/2012, n. 6).

### **1.2 PROCEDURA E SCOPO DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS**

La presente relazione, elaborata dal soggetto proponente del Comune di Buti, costituisce il Documento Preliminare della V.A.S., ai fini dello svolgimento della fase preliminare ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010 e s.m.i. Per l'attivazione delle procedure di VAS relative alla formazione del nuovo Piano Operativo (PO), il Comune di Buti, provvederà a nominare il Garante per la Partecipazione, mentre tenendo conto di quanto indicato all'art. 4 della L.R. n. 10/2010, il Comune di Buti ha individuato il Comitato Tecnico di Valutazione Ambientale dell'Unione Valdera (Rif. delibera di G.U.V. n. 69 del 02/08/2013 - delibera di C.C. Comune di Buti n. 03 del 27/01/2015 – delibera di G.U.V. n.89 del 01/08/2014) quale Autorità Competente in materia ambientale, garantendo il principio della separazione tra autorità competente e procedente definita dalla legge.

Per tali motivi è individuata come Autorità Procedente il Consiglio del Comune di Buti a cui compete ai sensi del Testo Unico degli Enti Locali (D.Lgs. n. 267/2000) l'approvazione di atti inerenti la pianificazione urbanistica e territoriale. Per quanto riguarda invece la figura del proponente che elabora il piano, è individuata la Giunta del Comune di Buti.

Il documento preliminare di VAS riporta i contenuti minimi e le indicazioni necessarie inerenti alla formazione del nuovo Piano Operativo relativamente ai possibili effetti ambientali significativi conseguenti l'attuazione delle previsioni ed i criteri e l'approccio metodologico che verrà seguito per la successiva redazione del Rapporto Ambientale di cui all'art. 24 della LR 10/2010 e s.m.i. Successivamente il presente documento sarà inviato a tutti i soggetti con competenze ambientali (di seguito definiti SCA), individuati e riportati al paragrafo 1.4, al fine di acquisire contributi e/o osservazioni, per meglio definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni e delle analisi da svolgere nella successiva fase di redazione del Rapporto Ambientale.

### **1.3 OBIETTIVI GENERALI DELLA VAS**

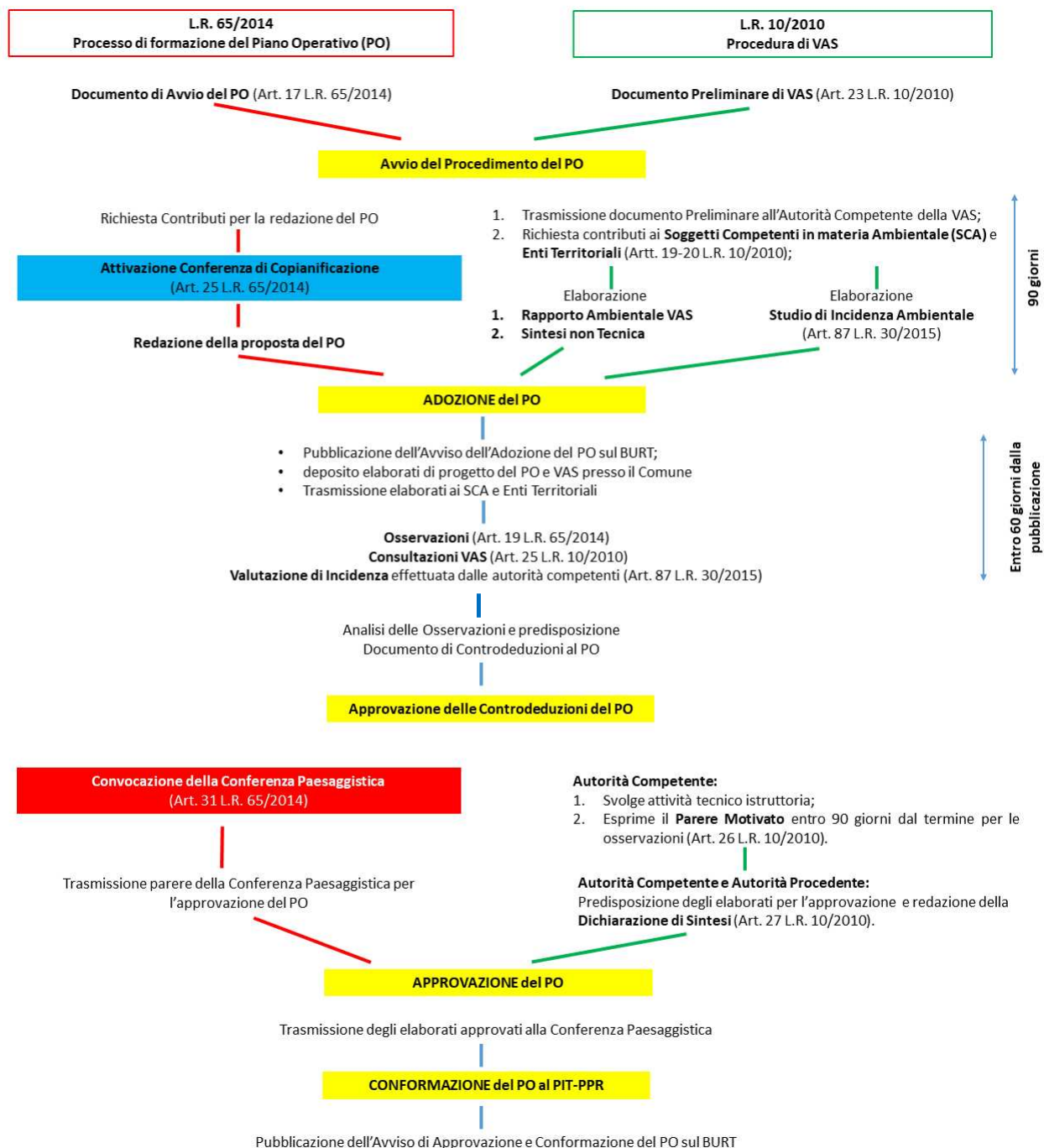
La VAS è avviata durante la fase preparatoria del PO ed è estesa all'intero percorso decisionale, fino all'approvazione dello stesso.

La procedura di VAS ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie del nuovo PO rispetto agli obiettivi di sostenibilità del Piano Regionale di Sviluppo (PRS), del Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR) e del PSI della Valdera (adottato) e le possibili sinergie con gli altri strumenti della pianificazione sovraordinata e di settore, oltre al processo partecipativo con la popolazione per le scelte di governo del territorio.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del PO, gli impatti potenziali sulle risorse ambientali, nonché le misure di mitigazione e compensazione di cui si dovrà tener conto nelle successive fasi di attuazione. Nello specifico la VAS rappresenta uno strumento necessario per vagliare i differenti aspetti ambientali al fine di valutare gli impatti prodotti dalle scelte effettuate ed individuare misure di mitigazione/compensazione su cui calibrare il sistema di monitoraggio, costituendo parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione.

#### 1.4 SCHEMA ITER PROCEDURA DI VAS

La procedura di VAS e il processo di adozione/approvazione del nuovo Piano Operativo sarà caratterizzato dalle azioni e dai tempi rappresentati nello schema seguente:



## 1.5 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO

Ai sensi degli artt. 12, 13, 14, 15, 16 della LR 10/2010, i soggetti coinvolti nel procedimento sono di seguito definiti:

- Proponente: Giunta Comunale
- Autorità Competente: Comitato Tecnico di Valutazione Ambientale dell'Unione Valdera
- Autorità Procedente: Consiglio Comunale

Ai sensi degli artt. 18, 19 e 20 della LR 10/2010, sono stati individuati gli Enti territoriali interessati e i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) a cui trasmettere il presente documento preliminare, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli Enti operanti sul territorio, interessati alla pianificazione, delegati all'approvazione dei piani urbanistici e portatori di osservazioni e contributi, sono di seguito individuati:

- ✓ Regione Toscana - Direzione Urbanistica e Sostenibilità  
[regione.toscana@postacert.toscana.it](mailto:regione.toscana@postacert.toscana.it)
- ✓ Regione Toscana - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile  
Genio Civile Valdarno Inferiore  
[regione.toscana@postacert.toscana.it](mailto:regione.toscana@postacert.toscana.it)
- ✓ Regione Toscana - Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia  
[regione.toscana@postacert.toscana.it](mailto:regione.toscana@postacert.toscana.it)
- ✓ Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale  
[adbarno@postacert.toscana.it](mailto:adbarno@postacert.toscana.it)
- ✓ Provincia di Pisa – Pianificazione territoriale e sistema informativo territoriale  
[protocollo@provpisa.pcertificata.it](mailto:protocollo@provpisa.pcertificata.it)
- ✓ MIBACT – Segretariato Regionale per la Toscana  
[sr-tos@pec.cultura.gov.it](mailto:sr-tos@pec.cultura.gov.it)
- ✓ Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno  
[sabap-pi@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-pi@pec.cultura.gov.it)
- ✓ Consorzio 1 – Toscana Nord  
[protocollo@pec.cbtoscananord.it](mailto:protocollo@pec.cbtoscananord.it)
- ✓ Autorità Idrica Toscana – Conferenza territoriale n. 2 – Basso Valdarno  
[protocollo@pec.autoritaidrica.toscana.it](mailto:protocollo@pec.autoritaidrica.toscana.it)
- ✓ Azienda USL Toscana Nord Ovest  
[protocollo@pec.usl5.toscana.it](mailto:protocollo@pec.usl5.toscana.it)
- ✓ ARPAT  
[arpat.protocollo@postacert.toscana.it](mailto:arpat.protocollo@postacert.toscana.it)
- ✓ ACQUE Spa  
[info@pec.acque.net](mailto:info@pec.acque.net)
- ✓ Geofor Spa  
[geofor@legalmail.it](mailto:geofor@legalmail.it)
- ✓ Società Toscana Energia  
[toscanaenergia@pec.it](mailto:toscanaenergia@pec.it)
- ✓ Enel Distribuzione Spa  
[e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it](mailto:e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it)
- ✓ Terna Rete Italia  
[ternareteitaliaspa@pec.terna.it](mailto:ternareteitaliaspa@pec.terna.it)
- ✓ ANAS  
[anas@postacert.stradeanas.it](mailto:anas@postacert.stradeanas.it)
- ✓ Telecom Tim Italia Spa  
[telecomitalia@pec.telecomitalia.it](mailto:telecomitalia@pec.telecomitalia.it)
- ✓ Wind Tre  
[windtreitaliaspa@pec.windtre.it](mailto:windtreitaliaspa@pec.windtre.it)

- ✓ Vodafone  
[vodafoneomnitel@pocert.vodafone.it](mailto:vodafoneomnitel@pocert.vodafone.it)
- ✓ Iliad  
[iliaditaliaspa@legalmail.it](mailto:iliaditaliaspa@legalmail.it)
- ✓ A.P.E.S.  
[apespisa@apespisa.it](mailto:apespisa@apespisa.it)
- ✓ Comando Vigili del Fuoco di Pisa  
[com.pisa@cert.vigilfuoco.it](mailto:com.pisa@cert.vigilfuoco.it)
- ✓ Regione Carabinieri Forestale Pontedera  
[fpi43548@pec.carabinieri.it](mailto:fpi43548@pec.carabinieri.it)
- ✓ Regione Carabinieri Forestale Toscana  
[ffi44084@pecd.carabinieri.it](mailto:ffi44084@pecd.carabinieri.it)
- ✓ Unione dei Comuni della Valdera  
[unionevaldera@postacert.toscana.it](mailto:unionevaldera@postacert.toscana.it)
- ✓ Comune di Bientina  
[comune.bientina.pi.it@cert.legalmail.it](mailto:comune.bientina.pi.it@cert.legalmail.it)
- ✓ Comune di Vicopisano  
[comune.vicopisano@postacert.toscana.it](mailto:comune.vicopisano@postacert.toscana.it)
- ✓ Comune di Capannori  
[pg.comune.capannori.lu.it@cert.legalmail.it](mailto:pg.comune.capannori.lu.it@cert.legalmail.it)
- ✓ Comune di Calci  
[protocollo@pec.comune.calci.pi.it](mailto:protocollo@pec.comune.calci.pi.it)

Il Documento Preliminare di VAS viene inviato in via telematica agli Enti suddetti.

## 1.6 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE URBANISTICA

Nel corso degli ultimi 15 anni il Comune di Buti si è dotato di un Piano Strutturale approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 30 del 28.06.2005 e del Regolamento Urbanistico (RU) approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 del 13.02.2007. Successivamente il RU è stato oggetto di una variante di monitoraggio e revisione quinquennale ai sensi dell'art. 55 della LR 1/05, approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 13 del 23.07.2013. In coerenza con le disposizioni di cui all'art. 95 della LR 65/14, nel settembre 2018 hanno perso efficacia le previsioni di RU che comportano l'apposizione di vincoli espropriativi nonché le previsioni subordinate a Piano Attuativo per le quali non siano state sottoscritte le relative convenzioni entro il termine di validità quinquennale del Regolamento Urbanistico.

Il Comune di Buti fa parte dell'Unione dei Comuni denominata "Unione Valdera", approvata con propria deliberazione C.C. n. 37 del 09.09.2008 "Costituzione dei Comuni della zona Valdera denominata "Unione Valdera".

A seguito dell'entrata in vigore della LR 65/2014, in data 02.12.2015 è stato sottoscritto l'"Accordo tra Regione Toscana e Unione dei Comuni della Valdera per la promozione della pianificazione intercomunale" finalizzato alla promozione dei piani strutturali intercomunali ai sensi degli artt. 23-24 e 94 della LR n. 65/2014 e s.m.i.

L'Unione della Valdera ha avviato la procedura di formazione del Piano Strutturale Intercomunale (PSI) con Deliberazione dell'Unione n. 86 del 29.09.2017, valevole anche per l'avvio del procedimento della VAS. Successivamente il Comune di Buti ha adottato il Piano Strutturale Intercomunale dei comuni dell'Unione Valdera con Deliberazione di C.C. n. 31 del 14.07.2020 e pubblicato sul BURT il 26.08.2020. Attualmente l'iter di approvazione definitiva del PSI è nella sua fase conclusiva.

Nelle more di approvazione di tale strumento sovracomunale, l'Amministrazione Comunale di Buti intende avviare il procedimento di formazione del Piano Operativo ai sensi dell'art. 95 della LR



65/2014, al fine di completare il percorso di adeguamento della pianificazione urbanistica comunale al quadro normativo e programmatico vigente (L.R. 65/2014 e PIT-PPR) e dotare il territorio comunale di strumenti di programmazione aggiornati ed efficaci nel rispondere alle esigenze del territorio e della comunità.

L'atto di avvio del procedimento di formazione del Piano Operativo, disciplinato ai sensi dell'articolo 17 della L.R. 65/2014, contiene:

- la definizione degli obiettivi di Piano e delle azioni conseguenti, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;
- il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;
- le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di cui all'articolo 25 della legge,
- l'indicazione degli Enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio.

Ai sensi dell'art. 96 della L.R. 65/2014, il procedimento di formazione del Piano Operativo ha durata massima non superiore a tre anni decorrenti dall'atto di avvio del procedimento.

## 2. NUOVO PIANO OPERATIVO

La formazione del nuovo Piano Operativo si svolgerà secondo un percorso di conformità e coerenza con gli strumenti della pianificazione territoriale comunale vigenti, il PS approvato nel 2005 e il PSI della Valdera adottato nel mese di luglio del 2020. Quest'ultimo sarà il vero riferimento per la definizione degli obiettivi e delle azioni del PO, non solo perché formato in coerenza con il quadro normativo e programmatico della LR 65/2014 e del Piano Paesaggistico Regionale, ma anche in quanto depositario delle strategie di sviluppo sostenibile tracciate per il territorio comunale in una prospettiva allargata all'intero comprensorio della Valdera.

### 2.1 OBIETTIVI E AZIONI DEL NUOVO PIANO OPERATIVO

Per definire le azioni e gli obiettivi del PO è stata presa a riferimento la matrice degli obiettivi generali del PSIV, declinati in Visioni, Strategie e Obiettivi (vedi art. 39 della Disciplina del PSIV) in raffronto alle n. 3 UTOE individuate dal PSIV sul territorio comunale di Buti (UTOE del territorio urbanizzato di Buti, UTOE dei monti e delle colline di Buti e UTOE della pianura bonificata di Buti). Rispetto alle UTOE ed ai Sistemi delineati dal PSIV adottato, il PO individua e dettaglia obiettivi locali ed azioni specifiche, in coerenza con il quadro strategico generale delineato dallo strumento di pianificazione intercomunale. Di seguito una Tabella riepilogativa del raffronto PSIV/PO:

PSI Valdera	PO Buti
<b>Visione 1: Intermodalità della mobilità e delle reti</b>	
Strategia 1.1 Razionalizzazione delle infrastrutture e dei sistemi a rete	

<p><i>[OB1] Gerarchizzazione e razionalizzazione dell'uso delle infrastrutture viarie, nonché l'ottimizzazione dell'accessibilità, anche in termini di sicurezza, alle infrastrutture viarie d'interesse nazionale, regionale e/o di accesso al sistema metropolitano o d'interesse per i collegamenti fra i sistemi locali e dei collegamenti tra i centri urbani e con i servizi d'interesse sovracomunale. Tra le strategie del PSIV è compreso il completamento e potenziamento dei collegamenti sovracomunali con la variante alla SRT439 nei pressi dei comuni di Calcinaia, Bientina e Buti. Nel quadro di sviluppo della mobilità sostenibile, strategica è anche la grande pista ciclabile che ripercorre il tracciato della vecchia ferrovia Pontedera – Lucca, oggi oggetto di un accordo tra i comuni di Pontedera, Calcinaia, Bientina, Buti, Capannori e Lucca con capofila il comune di Capannori.</i></p> <p><i>(OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE IN TUTTE LE UTOE)</i></p>	<p>Qualificazione ed adeguamento del sistema infrastrutturale della viabilità mediante la realizzazione di una rotonda in loc. La Tura e di una nuova viabilità comunale con funzione di bypass dell'insediamento urbano di Cascine e di collegamento con l'area degli impianti sportivi e l'area produttiva (UTOE DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI).</p>
<p><i>[OB2] Miglioramento dell'accessibilità territoriale di persone e merci "dal" e "al" sistema intermodale di trasporto d'area vasta (aeroporto di Pisa, porto di Livorno, interporto di Guasticce, nodo ferroviario di Pisa Centrale, autostrada A12, A11, S.G.C. PI-FI-LI) nonché l'integrazione funzionale delle reti infrastrutturali per la mobilità delle persone e delle merci (ferroviarie, viarie, idroviarie).</i></p> <p><i>(OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE IN TUTTE LE UTOE)</i></p>	
<p><i>[OB3] Il recupero, l'ammodernamento e il potenziamento delle infrastrutture pubbliche a rete con particolare attenzione per le reti di approvvigionamento idrico (interconnessione acquedottistica sovracomunale) di smaltimento delle acque reflue (fognature) delle reti informatiche e dei relativi impianti di base.</i></p> <p><i>(OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE IN TUTTE LE UTOE)</i></p>	<p>Adeguamento e potenziamento della rete idrica e di smaltimento e depurazione delle acque reflue a servizio degli insediamenti esistenti, con particolare riferimento alle criticità presenti nella zona di Cascine (UTOE DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI)</p>
<p><b>Strategia 1.2 Promozione della mobilità dolce/sostenibile</b></p>	

<p><i>[OB4] Consolidamento e sviluppo di ulteriori forme di trasporto pubblico (tranvia leggera, bus ecologici, taxi collettivi e per disabili, etc.) e privato (biciclette su piste dedicate, trasporto collettivo auto-organizzato) a basso impatto ambientale (sentieristica, ippovia, ecc.) (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE IN TUTTE LE UTOE)</i></p>	<p>Recupero e valorizzazione del tracciato della ex ferrovia Pontedera-Lucca quale asse di una nuova greenway territoriale e fulcro delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana dell'insediamento di Cascine. Il progetto della ciclopista di collegamento Pontedera-Lucca è stato di recente oggetto di protocollo d'intesa tra i comuni di Lucca, Capannori, Buti, Bientina, Calcinaia e Pontedera. (UTOE DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI).</p>
<p><b>Visione 2: Rigenerazione dei sistemi insediativi</b></p>	
<p><b>Strategia 2.1 Riuso dei vuoti</b></p>	
<p><i>[OB5] La valorizzazione e il riuso delle strutture produttive dismesse esistenti, ovvero sotto utilizzate, al fine di favorire le potenzialità di sviluppo delle stesse, creando le premesse per un loro complessivo miglioramento qualitativo, maggiormente compatibile con l'ambiente circostante, e un loro eventuale ampliamento rispetto alle previsioni odierne, per dare prioritariamente risposta ad attività industriali, artigianali, piccola impresa e commerciali (salvaguardando il carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre). (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE NELLE SEGUENTI UTOE: DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI)</i></p>	<p>Riqualificazione degli insediamenti consolidati di Buti e Cascine con particolare attenzione ai tessuti insediativi di formazione recente, attraverso l'adeguamento ed il rinnovo del patrimonio edilizio esistente, il recupero/rigenerazione delle strutture e delle aree dismesse e/o in condizioni di degrado presenti all'interno o al margine degli insediamenti, la qualificazione e l'implementazione degli spazi pubblici e dei servizi, il ridisegno dei margini urbani anche attraverso interventi di riqualificazione e completamento degli assetti insediativi finalizzati alla dotazione di spazi ed infrastrutture di interesse pubblico ed al miglioramento qualitativo e quantitativo del tessuto urbano (UTOE DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI).</p> <p>Valorizzazione e recupero paesaggistico-ambientale dei contesti insediativi contermini all'asta fluviale del Rio Magno e dei canali minori, anche con il recupero e riordino degli spazi e delle attrezzature pubbliche esistenti (UTOE DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI).</p>

	<p>Rafforzamento della dotazione delle attrezzature e degli spazi a carattere pubblico, con incremento della dotazione di aree a standards urbanistici (verde, parcheggi) ed il potenziamento della presenza di servizi ed attrezzature di interesse pubblico (attività culturali, sportive, sociali) (UTOE DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI).</p>
	<p>Integrazione dei tessuti nei contesti urbani con interventi di inserimento e mitigazione paesaggistica; riqualificazione del disegno del margine urbano evitando saldature tra le aree urbanizzate, prevedendo il mantenimento e la valorizzazione dei caratteri ambientali e paesaggistici sia in termini visuali che fruitivi; progettazione dei fronti urbani dando unitarietà all'edificato esistente creando spazi di continuità e connessioni paesaggistica con gli spazi aperti della campagna circostante; (UTOE DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI).</p>
	<p>Creazione e valorizzazione delle connessioni verdi con particolare attenzione a preservare possibilmente le alberature presenti in stretta relazione con lo spazio agricolo; (UTOE DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI).</p>
	<p>Valorizzazione del commercio di vicinato/centro commerciale naturale (UTOE DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI).</p>
	<p>Valorizzare e potenziare le strutture turistico ricettive esistenti nel rispetto e recupero del patrimonio paesaggistico e storico dei luoghi (TUTTE LE UTOE).</p>
	<p>Consolidamento ad usi produttivi delle aree industriali e artigianali esistenti, anche attraverso il reperimento di maggiori spazi e lo sviluppo di attrezzature di supporto, nonché con funzioni anche in parte o del tutto diverse da quelli attuali, garantendo al contempo la conservazione dell'originario mondo di relazione; (UTOE DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI).</p>

	<p>Valorizzazione e potenziamento del polo sportivo di Cascine quale parco urbano multifunzionale attrezzato con funzione di cerniera tra il tessuto urbano, l'area produttiva della Tura e l'asta del canale Emissario, prevedendo anche la contestuale implementazione di standard, servizi ed aree a verde con funzione di connessione ecologica ed integrazione paesaggistica rispetto al contesto insediativo e territoriale (UTOE DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI).</p>
	<p>Opere di riqualificazione naturalistica e paesaggistica (UTOE DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI).</p>
	<p>Mantenimento dei varchi inedificati esistenti verso il Monte Pisano promuovendone la valorizzazione (UTOE DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI).</p>
<b>Strategia 2.2 Perequazione urbana e territoriale</b>	
<p><i>[OB6] Previsione di forme di perequazione territoriale. Tale obiettivo, in linea con i moderni istituti innovativi per l'attuazione delle previsioni di pianificazione, servirà per una equilibrata distribuzione degli oneri e dei benefici delle previsioni del PSIV fra gli enti ed i soggetti interessati da tali previsioni, e tale obiettivo potrà essere effettuato anche nei tre poli produttivi esistenti di cui alla Visione 4, tra cui il polo sovracomunale di Bientina-Buti. (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE IN TUTTE LE UTOE)</i></p>	<p>Applicazione della perequazione urbanistica come strumento per garantire maggiore efficacia alla pianificazione del territorio, anche riferita ad ambiti territoriali discontinui. Il POC potrà introdurre all'interno dei propri strumenti di attuazione elementi di "perequazione urbanistica sociale" tesi a distribuire su tutto il territorio urbano, nelle aree di nuova edificazione ed in quelle di recupero, quote di edilizia sociale, al fine di superare la monofunzionalità sociale dei comparti urbani e di favorire una maggiore integrazione sociale.</p>
	<p>Possibile utilizzazione della "perequazione territoriale" come strumento finalizzato a ridistribuire e compensare i vantaggi e gli oneri di natura territoriale e ambientale derivanti dalle scelte di pianificazione di interesse strategico sovracomunale individuate nel PSIV, anche attraverso la formalizzazione di accordi tra gli Enti Locali, nella forma degli accordi procedurali o accordi di programma.</p>
<b>Visione 3: Valorizzazione del Territorio Rurale</b>	
<b>Strategia 3.1 Valorizzazione degli ecosistemi e del paesaggio</b>	

<p><i>[OB7] Qualità ecosistemica del territorio, ossia l'efficienza delle reti ecologiche, l'equilibrio delle relazioni tra componenti naturali, semi-naturali e antropiche degli ecosistemi (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE NELLE SEGUENTI UTOE: DEI MONTI E DELLE COLLINE DI BUTI, DELLA PIANURA BONIFICATA DI BUTI)</i></p>	<p>Tutela e valorizzazione dei corridoi ecologici e degli spazi inedificati tra gli insediamenti esistenti, con particolare riferimento all'asta del Rio Magno ed alle relative aree di pertinenza fluviale, da valorizzare anche attraverso specifiche modalità di fruizione (percorsi, aree attrezzate, ecc.) (UTOE DEI MONTI E DELLE COLLINE DI BUTI, UTOE DELLA PIANURA BONIFICATA DI BUTI).</p>
<p><i>[OB8] Valorizzazione e recupero paesaggistico-ambientale dei contesti insediativi contermini all'asta fluviale dell'Arno e dei canali minori, anche con il recupero e riordino degli spazi e delle attrezzature pubbliche esistenti, con la finalità di superare le interferenze tra le esigenze di sviluppo delle attività e le esigenze di difesa idrogeologica del territorio dai fenomeni alluvionali, ciò anche al fine di ricondurre il corso d'acqua al ruolo di primaria importanza per la fruizione paesaggistico ambientale del territorio (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE IN TUTTE LE UTOE).</i></p>	
<p><b>Strategia 3.2 Agricoltura come presidio del territorio</b></p>	
<p><i>[OB9] Centralità del ruolo dell'agricoltura come presidio del territorio e funzione erogatrice di servizi ambientali, sociali e per il benessere in generale (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE NELLE SEGUENTI UTOE: DEI MONTI E DELLE COLLINE DI BUTI, DELLA PIANURA BONIFICATA DI BUTI)</i></p>	<p>Tutela e valorizzazione del territorio rurale con particolare attenzione alla conservazione ed al recupero degli assetti agrari tradizionali (terrazzamenti, opere di regimazione idraulico agraria, ecc.), alla gestione ed alla riqualificazione delle aree boscate e di interesse naturalistico (ANPIL, riserve, SIC/SIR), al mantenimento ed alla valorizzazione delle colture tipiche tradizionali (vite e olio), quali componenti costitutive dell'immagine paesaggistica del territorio e dell'identità dei luoghi (UTOE DEI MONTI E DELLE COLLINE DI BUTI).</p> <p>Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e della struttura insediativa storicizzata, attraverso l'individuazione dei nuclei e degli aggregati rurali da tutelare nei loro caratteri storici, architettonici e tipologici, nonché da riqualificare attraverso la dotazione dei servizi necessari a garantirne la funzione di presidio del territorio attraverso funzioni compatibili (agricoltura, residenza, turismo,</p>

	ecc.) (UTOE DEI MONTI E DELLE COLLINE DI BUTI, UTOE DELLA PIANURA BONIFICATA DI BUTI).
	Salvaguardia dell'assetto idrogeologico del territorio anche mediante la promozione di pratiche colturali e forestali in grado di svolgere funzioni di difesa del suolo, protezione dagli incendi boschivi, ecc., da attuare mediante programmi e/o piani di settore in forma coordinata con gli altri comuni del Monte Pisano (UTOE DEI MONTI E DELLE COLLINE DI BUTI).
	Tutela e valorizzazione delle attività agricole di pianura quale elemento di presidio del territorio, di manutenzione e gestione del reticolo idraulico minore, di conservazione delle connessioni ecologiche tra insediamenti urbani e territorio rurale (UTOE DELLA PIANURA BONIFICATA DI BUTI).
<p><i>[OB10] Politiche territoriali verso l'agricoltura sociale e di filiera corta, manifattura e terziario tecnologicamente avanzati, turismo sostenibile anche attraverso lo sviluppo di marchi, piattaforme distributive, recupero di competenze, formazione mirata, percorsi innovativi di inserimento al lavoro (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE NELLE SEGUENTI UTOE: DEI MONTI E DELLE COLLINE DI BUTI, DELLA PIANURA BONIFICATA DI BUTI)</i></p>	<p>Promozione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura come elemento di valorizzazione socioeconomica, gestione paesaggistica e presidio del territorio, attraverso l'individuazione delle attività compatibili a supporto ed integrazione delle attività agricole tradizionali, nonché delle modalità e delle regole di esercizio delle attività agricole di tipo amatoriale (UTOE DEI MONTI E DELLE COLLINE DI BUTI, UTOE DELLA PIANURA BONIFICATA DI BUTI).</p>
	<p>Recupero e valorizzazione dell'area di Valle di Badia (complesso della Villa di Badia ed aggregati circostanti) attraverso la formazione di "polarità" turistico ricettive, in modo compatibile ed integrato con i valori storico architettonici e paesaggistici presenti nell'area (UTOE DEI MONTI E DELLE COLLINE DI BUTI).</p>
	<p>Valorizzazione e recupero dei manufatti di interesse storico e testimoniale quali mulini, frantoi, opifici, attraverso il recupero delle relazioni ambientali paesaggistiche con il contesto e l'individuazione di funzioni compatibili nel rispetto dei valori storico identitari (UTOE DEI MONTI E DELLE COLLINE DI BUTI).</p>
	<p>Qualificazione e potenziamento della rete dei percorsi storici e di interesse ambientale-paesaggistico e delle relative attrezzature di</p>

	<p>servizio, quale cardine della struttura territoriale ed elemento strategico per la fruizione culturale, turistica e naturalistica, con particolare attenzione al sistema dei percorsi escursionistici e delle attività "outdoor", alla rete della mobilità dolce ciclopedonale, alla loro integrazione con il sistema dei servizi e delle attività presenti nel territorio (borghi e nuclei storici, agriturismi, aziende agricole, ecc.) (UTOE DEI MONTI E DELLE COLLINE DI BUTI, UTOE DELLA PIANURA BONIFICATA DI BUTI).</p> <p>Valorizzazione dell'area del Riaccio quale ambito per la realizzazione di attività a carattere ludico-sportivo e per il tempo libero integrate nel territorio rurale (es. centro ippico, valorizzazione del lago in loc. la Veletta a fini turistico-ricreativi, ecc.), attraverso la realizzazione di un sistema di parchi ed aree attrezzate connesse al più ampio sistema territoriale della mobilità dolce (piste ciclabili di collegamento ai vicini centri di Buti, Cascine e Vicopisano, percorsi ed itinerari escursionistici di accesso al monte, ecc.) (UTOE DELLA PIANURA BONIFICATA DI BUTI).</p>
<b>Visione 4: Innovazione del sistema produttivo e culturale</b>	
<b>Strategia 4.1 Consolidamento aree industriali sovralocali</b>	
<i>[OB11] Protezione dell'ambiente come leva di sviluppo durevole, rafforzando la raccolta differenziata, il riuso ed il riciclo di scarti e rifiuti, sostenendo le ricerche nel settore, educando i giovani e promuovendo la produzione di energia da fonti rinnovabili (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE IN TUTTE LE UTOE)</i>	
<i>[OB12] Consolidamento ad usi produttivi delle aree industriali e artigianali esistenti, anche attraverso il reperimento di maggiori spazi e lo sviluppo di attrezzature di supporto, nonché con funzioni anche in parte o del tutto diverse da quelli attuali, garantendo al contempo la conservazione dell'originario mondo di relazione (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE NELLE SEGUENTI UTOE: DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI)</i>	Consolidamento e qualificazione dell'area produttiva in loc. La Tura che, anche in relazione ai recenti programmi di insediamento di nuove attività ed in sinergia con la vicina area produttiva nel comune di Bientina, si configura come polo produttivo strategico di interesse sovracomunale (UTOE DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI).
<b>Strategia 4.2 Integrazione del sistema culturale</b>	

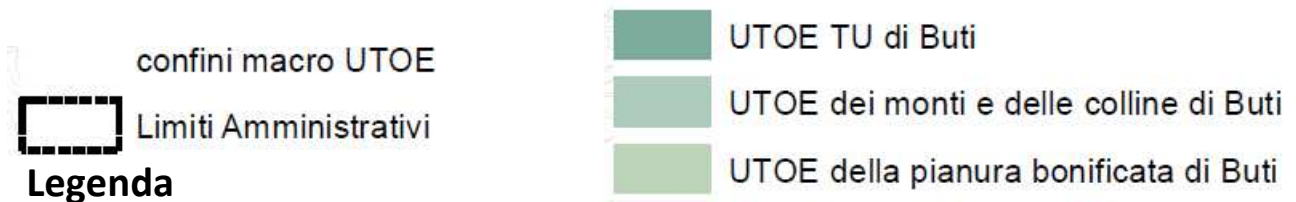


<p>[OB13] <i>Produzione e circolazione di innovazione su scala locale, nel sistema di imprese profit e no-profit, attraverso il sostegno alla ricerca, la strutturazione di circuiti di scambio di conoscenze e buone pratiche e di altri strumenti dedicati (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE NELLE SEGUENTI UTOE: DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI)</i></p>	
<p>[OB14] <i>Diffusione della conoscenza e dell'identità locale ma anche delle opportunità di lavoro, valorizzando e ricercando sinergie tra il sistema museale, le biblioteche, gli archivi storici, gli eventi culturali di richiamo e la rete di accoglienza turistica (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE IN TUTTE LE UTOE)</i></p>	<p>Valorizzazione del ruolo del centro storico di Buti e dei nuclei storici minori (Castel di Nocco, Panicale) quali elementi cardine per l'identità del territorio e della comunità locale, attraverso il recupero e la riqualificazione del patrimonio storico architettonico, il consolidamento e la promozione della residenza e delle funzioni di servizio, la qualificazione dello spazio pubblico e dell'immagine urbana (UTOE DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI).</p> <p>Tutela e valorizzazione del sistema delle emergenze storiche e culturali del territorio (siti archeologici, pievi ed architetture religiose, ville e palazzi storici, castelli ed architetture fortificate, teatri e luoghi della cultura) quali poli di riferimento anche per la costruzione di economie sostenibili fondate sulla valorizzazione del patrimonio territoriale materiale e immateriale (storia, cultura, tradizioni popolari ed enogastronomiche) (TUTTE LE UTOE)</p> <p>Valorizzare l'identità storica del territorio recuperando le aree degradate e gli edifici produttivi storici abbandonati (vecchi mulini, frantoi, segherie ecc.); (TUTTE LE UTOE)</p>

## UTOE del Territorio Urbanizzato di Buti



Estratto Tav. STR\_06-UTOE-NORD PSI Valdera

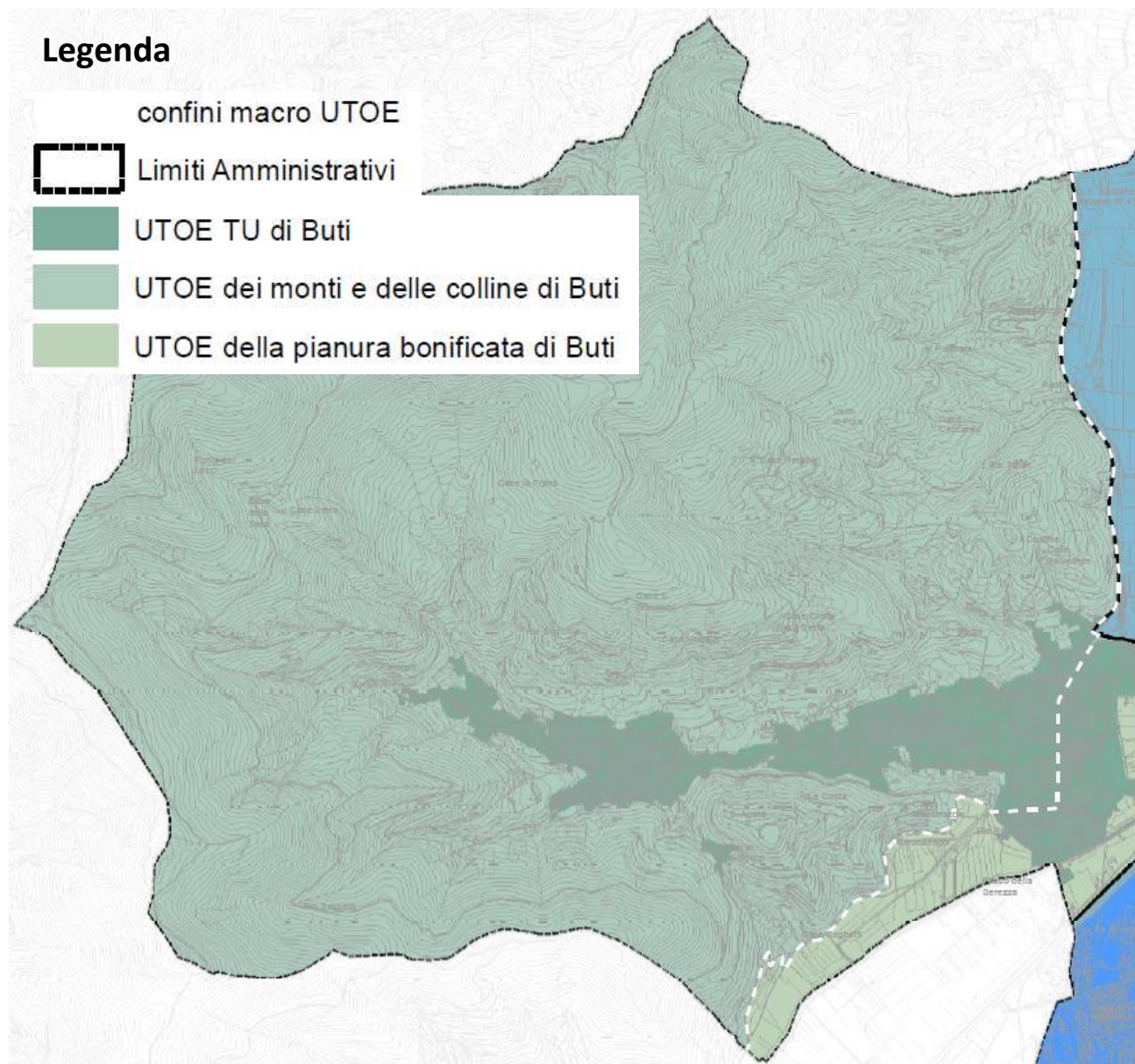


- ✓ Recupero e valorizzazione del tracciato della ex ferrovia Pontedera-Lucca quale asse di una nuova greenway territoriale e fulcro delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana dell'insediamento di Cascine. Il progetto della ciclopista di collegamento Pontedera-Lucca è stato di recente oggetto di protocollo d'intesa tra i comuni di Lucca, Capannori, Buti, Bientina, Calcinaia e Pontedera.
- ✓ Qualificazione ed adeguamento del sistema infrastrutturale della viabilità mediante la realizzazione di una rotonda in loc. La Tura e di una nuova viabilità comunale con funzione di bypass dell'insediamento urbano di Cascine e di collegamento con l'area degli impianti sportivi e l'area produttiva.
- ✓ Adeguamento e potenziamento della rete idrica e di smaltimento e depurazione delle acque reflue a servizio degli insediamenti esistenti, con particolare riferimento alle criticità presenti nella zona di Cascine.
- ✓ Riqualificazione degli insediamenti consolidati di Buti e Cascine con particolare attenzione ai tessuti insediativi di formazione recente, attraverso l'adeguamento ed il rinnovo del patrimonio edilizio esistente, il recupero/rigenerazione delle strutture e delle aree dismesse e/o in condizioni di degrado presenti all'interno o al margine degli insediamenti, la qualificazione e l'implementazione degli spazi pubblici e dei servizi, il ridisegno dei margini urbani anche attraverso interventi di riqualificazione e completamento degli assetti insediativi finalizzati alla dotazione di spazi ed infrastrutture di interesse pubblico ed al miglioramento qualitativo e quantitativo del tessuto urbano.
- ✓ valorizzazione e recupero paesaggistico-ambientale dei contesti insediativi contermini all'asta fluviale del Rio Magno e dei canali minori, anche con il recupero e riordino degli spazi e delle attrezzature pubbliche esistenti.
- ✓ rafforzamento della dotazione delle attrezzature e degli spazi a carattere pubblico, con incremento della dotazione di aree a standards urbanistici (verde, parcheggi) ed il potenziamento della presenza di servizi ed attrezzature di interesse pubblico (attività culturali, sportive, sociali).
- ✓ Integrazione dei tessuti nei contesti urbani con interventi di inserimento e mitigazione paesaggistica; riqualificazione del disegno del margine urbano evitando saldature tra le aree urbanizzate, prevedendo il mantenimento e la valorizzazione dei caratteri ambientali e paesaggistici sia in termini visuali che fruitivi; progettazione dei fronti urbani dando unitarietà all'edificato esistente creando spazi di continuità e connessioni paesaggistica con gli spazi aperti

della campagna circostante.

- ✓ Creazione e valorizzazione delle connessioni verdi con particolare attenzione a preservare possibilmente le alberature presenti in stretta relazione con lo spazio agricolo.
- ✓ Valorizzazione del commercio di vicinato/centro commerciale naturale.
- ✓ Consolidamento ad usi produttivi delle aree industriali e artigianali esistenti, anche attraverso il reperimento di maggiori spazi e lo sviluppo di attrezzature di supporto, nonché con funzioni anche in parte o del tutto diverse da quelli attuali, garantendo al contempo la conservazione dell'originario mondo di relazione.
- ✓ Valorizzazione e potenziamento del polo sportivo di Cascine quale parco urbano multifunzionale attrezzato con funzione di cerniera tra il tessuto urbano, l'area produttiva della Tura e l'asta del canale Emissario, prevedendo anche la contestuale implementazione di standard, servizi ed aree a verde con funzione di connessione ecologica ed integrazione paesaggistica rispetto al contesto insediativo e territoriale.
- ✓ Opere di riqualificazione naturalistica e paesaggistica.
- ✓ Mantenimento dei varchi inedificati esistenti verso il Monte Pisano promuovendone la valorizzazione.
- ✓ Consolidamento, qualificazione ed ampliamento dell'area produttiva in loc. La Tura che, anche in relazione ai recenti programmi di insediamento di nuove attività ed in sinergia con la vicina area produttiva nel comune di Bientina, si configura come polo produttivo strategico di interesse sovracomunale.
- ✓ Valorizzazione del ruolo del centro storico di Buti e dei nuclei storici minori (Castel di Nocco, Panicale) quali elementi cardine per l'identità del territorio e della comunità locale, attraverso il recupero e la riqualificazione del patrimonio storico architettonico, il consolidamento e la promozione della residenza e delle funzioni di servizio, la qualificazione dello spazio pubblico e dell'immagine urbana.

## UTOE dei Monti e delle Colline di Buti



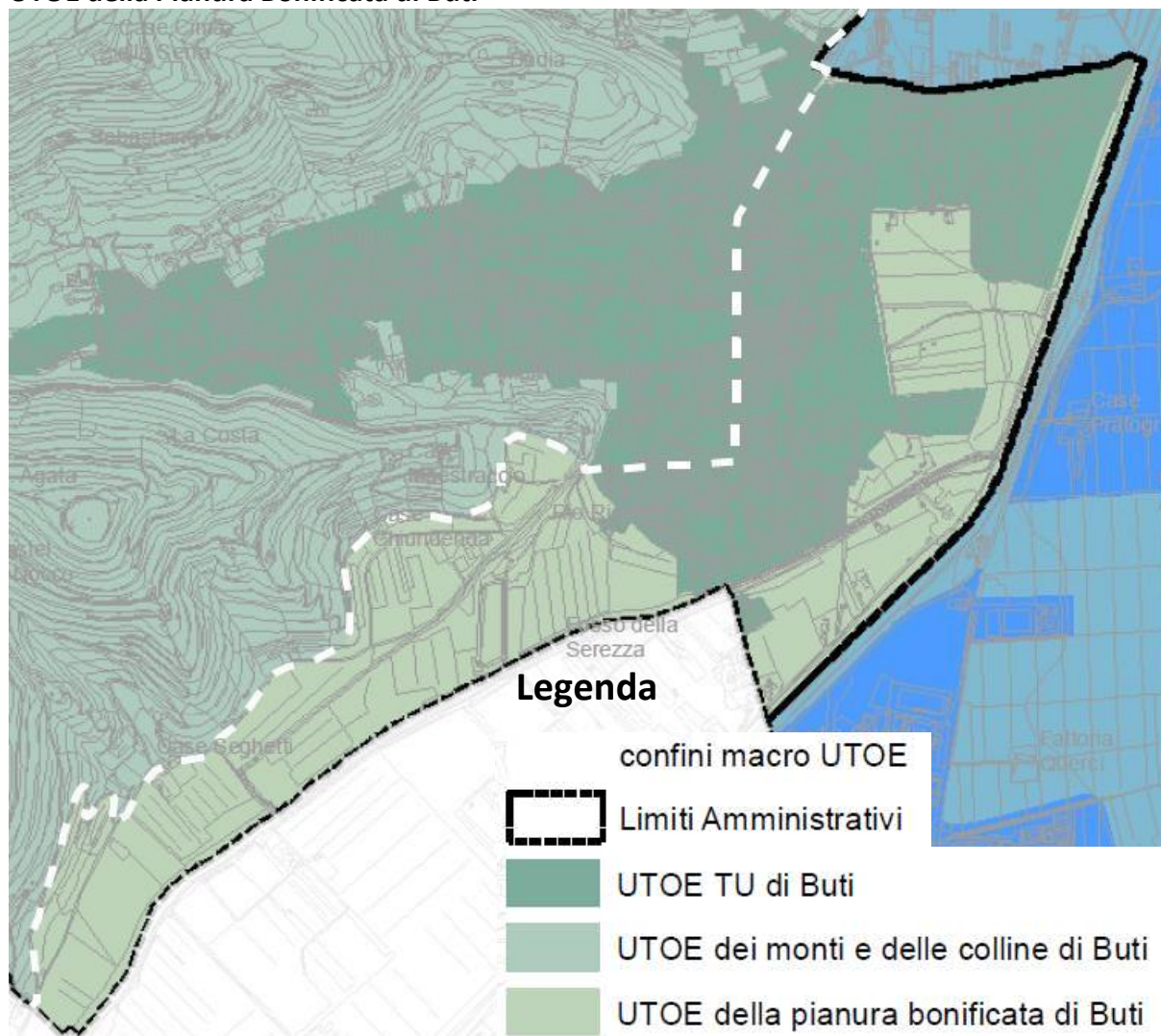
Estratto Tav. STR\_06-UTOE-NORD PSI Valdera

- ✓ Tutela e valorizzazione del territorio rurale con particolare attenzione alla conservazione ed al recupero degli assetti agrari tradizionali (terrazzamenti, opere di regimazione idraulico agraria, ecc.), alla gestione ed alle riqualificazione delle aree boscate e di interesse naturalistico (ANPIL, riserve, SIC/SIR), al mantenimento ed alla valorizzazione delle colture tipiche tradizionali (vite e olio), quali componenti costitutive dell'immagine paesaggistica del territorio e dell'identità dei luoghi.
- ✓ Tutela e valorizzazione dei corridoi ecologici e degli spazi inedificati tra gli insediamenti esistenti, con particolare riferimento all'asta del Rio Magno ed alle relative aree di pertinenza fluviale, da valorizzare anche attraverso specifiche modalità di fruizione (percorsi, aree attrezzate, ecc.).
- ✓ Promozione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura come elemento di valorizzazione socioeconomica, gestione paesaggistica e presidio del territorio, attraverso l'individuazione delle attività compatibili a supporto ed integrazione delle attività agricole tradizionali, nonché delle modalità e delle regole di esercizio delle attività agricole di tipo amatoriale.

- ✓ Salvaguardia dell'assetto idrogeologico del territorio anche mediante la promozione di pratiche colturali e forestali in grado di svolgere funzioni di difesa del suolo, protezione dagli incendi boschivi, ecc., da attuare mediante programmi e/o piani di settore in forma coordinata con gli altri comuni del Monte Pisano.
- ✓ Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e della struttura insediativa storicizzata, attraverso l'individuazione dei nuclei e degli aggregati rurali da tutelare nei loro caratteri storici, architettonici e tipologici, nonché da riqualificare attraverso la dotazione dei servizi necessari a garantirne la funzione di presidio del territorio attraverso funzioni compatibili (agricoltura, residenza, turismo, ecc.).
- ✓ Recupero e valorizzazione dell'area di Valle di Badia (complesso della Villa di Badia ed aggregati circostanti) attraverso la formazione di "polarità" turistico ricettive, in modo compatibile ed integrato con i valori storico architettonici e paesaggistici presenti nell'area.
- ✓ Valorizzazione e recupero dei manufatti di interesse storico e testimoniale quali mulini, frantoi, opifici, attraverso il recupero delle relazioni ambientali paesaggistiche con il contesto e l'individuazione di funzioni compatibili nel rispetto dei valori storico identitari.
- ✓ Qualificazione e potenziamento della rete dei percorsi storici e di interesse ambientale-paesaggistico e delle relative attrezzature di servizio, quale cardine della struttura territoriale ed elemento strategico per la fruizione culturale, turistica e naturalistica, con particolare attenzione al sistema dei percorsi escursionistici e delle attività "outdoor", alla rete della mobilità dolce ciclopedonale, alla loro integrazione con il sistema dei servizi e delle attività presenti nel territorio (borghi e nuclei storici, agriturismi, aziende agricole, ecc.).



## UTOE della Pianura Bonificata di Buti



Estratto Tav. STR\_06-UTOE-NORD PSI Valdera

- ✓ Valorizzazione dell'area del Riaccio quale ambito per la realizzazione di attività a carattere ludico-sportivo e per il tempo libero integrate nel territorio rurale, attraverso la realizzazione di un sistema di parchi ed aree attrezzate connesse al più ampio sistema territoriale della mobilità dolce (piste ciclabili di collegamento ai vicini centri di Buti, Cascine e Vicopisano, percorsi ed itinerari escursionistici di accesso al monte, ecc.).
- ✓ Tutela e valorizzazione delle attività agricole di pianura quale elemento di presidio del territorio, di manutenzione e gestione del reticolo idraulico minore, di conservazione delle connessioni ecologiche tra insediamenti urbani e territorio rurale.
- ✓ Tutela e valorizzazione dei corridoi ecologici e degli spazi ineditati tra gli insediamenti esistenti, con particolare riferimento all'asta del Rio Magno ed alle relative aree di pertinenza fluviale, da valorizzare anche attraverso specifiche modalità di fruizione (percorsi, aree attrezzate, ecc.).
- ✓ Promozione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura come elemento di valorizzazione socioeconomica, gestione paesaggistica e presidio del territorio, attraverso l'individuazione delle attività compatibili a supporto ed integrazione delle attività agricole tradizionali, nonché delle modalità e delle regole di esercizio delle attività agricole di tipo amatoriale.
- ✓ Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e della struttura insediativa storicizzata, attraverso l'individuazione dei nuclei e degli aggregati rurali da tutelare nei loro caratteri storici, architettonici e tipologici, nonché da riqualificare attraverso la dotazione dei

servizi necessari a garantirne la funzione di presidio del territorio attraverso funzioni compatibili (agricoltura, residenza, turismo, ecc.).

✓ Qualificazione e potenziamento della rete dei percorsi storici e di interesse ambientale-paesaggistico e delle relative attrezzature di servizio, quale cardine della struttura territoriale ed elemento strategico per la fruizione culturale, turistica e naturalistica, con particolare attenzione al sistema dei percorsi escursionistici e delle attività "outdoor", alla rete della mobilità dolce ciclopedonale, alla loro integrazione con il sistema dei servizi e delle attività presenti nel territorio (borghi e nuclei storici, agriturismi, aziende agricole, ecc.).

### **3. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE, METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E PRIME INFORMAZIONI DI CONTENUTO**

Nel presente capitolo viene definita la struttura del Rapporto Ambientale (RA) il cui indice deriva direttamente dai contenuti previsti all'allegato 2 della LR 10/2010 e s.m.i. In questa fase preliminare verranno inserite le informazioni e le analisi proprie del livello preliminare di valutazione, di conseguenza nel RA saranno dettagliatamente illustrati i contenuti e gli obiettivi, le compatibilità ambientali e le modalità per il monitoraggio, in base all'art. 24 comma 1) lettera d) LR 10/2010 e s.m.i..

La struttura del RA seguirà il presente indice:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del nuovo PO in rapporto con la pianificazione sovraordinata;
- b) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- c) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;  
devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- d) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del nuovo PO;
- e) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- f) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del nuovo PO definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- g) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

#### **3.1 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI**

In questo paragrafo vengono definiti i piani e programmi sovraordinati con i quali verificare la coerenza esterna del PO e la metodologia con cui sarà condotta la valutazione di coerenza esterna ed interna nel successivo Rapporto Ambientale, come definito dall'Allegato 2 della LR 10/2010 le coerenze da verificare necessariamente sono:

1. **coerenza esterna**, cioè il confronto tra gli obiettivi degli atti di pianificazione con quelli

degli altri piani che interessano il territorio comunale sia di carattere sovraordinato, sia di competenza della stessa amministrazione;

2. **coerenza interna**, cioè la verifica di congruenza e consequenzialità tra gli obiettivi fissati dagli atti di pianificazione e le azioni individuate per conseguirli.

Si reputa necessario prendere in considerazione i seguenti piani sovraordinati al fine di garantire una corretta analisi:

- ✓ Programma Regionale di Sviluppo (PRS), approvato con DCR n. 47 del 2017;
- ✓ Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM);
- ✓ Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana con valore di Piano Paesaggistico (PIT-PPR), approvato con DCR n. 37 del 2015;
- ✓ Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), approvato con DCR n. 10 del 11.02.2015;
- ✓ Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 235 del 2016;
- ✓ Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) di Bacino del Fiume Arno;
- ✓ Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA), aggiornamento 2017;
- ✓ Piano di Ambito Autorità Idrica Integrata;
- ✓ Piano di Ambito ATO Toscana Costa;
- ✓ Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Pisa, approvato con DCP n. 7 del 16.03.2022;
- ✓ Piano Strutturale Intercomunale della Valdera (PSIV), adottato con Deliberazione di C.C. n. 31 del 14.07.2020 del Comune di Buti.

Le relazioni di coerenza verranno valutate con la costruzione di opportune tabelle (matrici) che correleranno gli obiettivi, le linee guida e le previsioni con le disposizioni dei vari atti pianificatori. I gradi di coerenza necessari per condurre l'analisi e la valutazione di coerenza esterna e interna vengono riportati di seguito:

**Coerenza Forte:** si riscontra una forte relazione la progettazione del nuovo PO con i piani sovraordinati;

**Coerenza Debole:** si riscontra una sottile relazione fra la progettazione del nuovo PO con i piani sovraordinati;

**Coerenza Nulla:** indica che il piano, nei cui confronti si valuta la coerenza, non contiene obiettivi corrispondenti o comparabili a quelli indicati dalla progettazione del nuovo PO;

**Divergenza:** vi è un'incoerenza e un contrasto fra obiettivi della progettazione del nuovo PO e le azioni individuate per conseguirli o con i piani sovraordinati.

TIPOLOGIA DI COERENZA	SIMBOLO
Coerenza Forte	+
Coerenza Debole	+/-
Coerenza Nulla	0
Divergenza	-

### 3.1.1 Programma Regionale di Sviluppo (PRS)

Le strategie d'azione regionale delineano gli indirizzi per le politiche di settore organizzate in sei aree tematiche a cui sono connesse specifiche politiche ed azioni talvolta trasversali alle aree individuate:

Area 1 – Rilancio della competitività economica:

- Politiche per lo sviluppo economico e l'attrazione degli investimenti;
- Politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale;

Area 2 – Sviluppo del capitale umano:

- Politiche per l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale;



- Politiche per l'alta formazione, l'università e centri di ricerca;
- Politiche per il lavoro;
- Politiche per la cultura e i beni culturali;

Area 3 – Diritti di cittadinanza e coesione sociale:

- Politiche integrate socio-sanitarie;
- Politiche per la promozione della cultura e della pratica dell'attività sportiva e motorio ricreativa;
- Politiche per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri;
- Politiche per la tutela e la difesa dei diritti;
- Politiche per l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica;

Area 4 - Tutela dell'ambiente e qualità del territorio:

- Politiche in materia ambientale;
- Politiche per la difesa del suolo, la tutela delle risorse idriche, della costa e degli ambienti costieri;
- Politiche in materia di attività estrattive;
- Politiche di governo del territorio e politiche abitative;

Area 5 – Sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali:

- Politiche in materia di infrastrutture e mobilità;
- Politiche per la diffusione dell'Agenda Digitale;

Area 6 – Governance ed efficienza della PA:

- Indirizzi in materia di semplificazione amministrativa e burocratica;
- Indirizzi in materia di attività europee e di rilievo internazionale.

Di seguito in tabella vengono indicate le politiche collegate alle strategie dei progetti regionali in relazione agli obiettivi generali del nuovo PO (per ogni progetto vengono indicati gli obiettivi di valenza territoriale per il Comune di Buti):

PROGETTI/OBIETTIVI	COERENZA
<b>Progetto Regionale n. 3 – Politiche per la Montagna e per le aree interne</b>	
<b>Obiettivi:</b>	
Favorire lo sviluppo locale attraverso il rafforzamento della governance del Sistema Montagna e della progettualità degli enti montani e parzialmente montani o appartenenti alle c.d. "Aree interne", con particolare riguardo a quei territori che si trovano in situazione di maggior svantaggio, che sono stati individuati dalla Giunta come aree di crisi e che presentano difficoltà nell'assicurare servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità.	<b>0</b>
Conservare le aree boscate per contrastare i cambiamenti climatici e come serbatoio per la CO2, attuare interventi mirati al mantenimento delle coperture forestali, interventi di prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico e di incendi boschivi ed il consolidamento e la sistemazione del reticolo idraulico garantendo inoltre la tutela della biodiversità naturale nelle zone montane.	<b>+</b>
Sostenere gli interventi volti ad una gestione della fauna ittica ed omeoterma coerente con il contesto ambientale ed agricolo di riferimento, monitorando lo stato di raggiungimento di un equilibrio faunistico del territorio e valorizzando la fauna selvatica come risorsa per lo sviluppo delle aree montane. Sostenere gli interventi in materia faunistica venatoria per assicurare una gestione faunistica coerente con il contesto ambientale e agricolo di riferimento con l'intenzione di raggiungere e mantenere l'equilibrio faunistico del territorio.	<b>+/-</b>

Incentivare lo sviluppo delle aree forestali per il miglioramento della redditività delle foreste e per il contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici; interventi di consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico nelle zone montane ed interventi diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali. Tale obiettivo concorre sia al macro obiettivo 3 “Ridurre del 20% le emissioni di gas serra; portare al 20% (17% per l’Italia) del consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili; migliorare l’efficienza energetica del 20%”, sia al raggiungimento degli altri obiettivi per la Toscana, fra cui “la tutela e la difesa del territorio”.	+
Sostenere l’attività agro-zootecnica per il mantenimento di un tessuto socio-economico vitale in zone montane anche come funzione di presidio ambientale garantendo la cura del territorio e la difesa dal rischio idrogeologico, la tutela della biodiversità agraria, nonché il mantenimento del paesaggio rurale; sostenere forme di cooperazione tra aziende di proprietari forestali al fine di favorire una gestione dei boschi secondo finalità condivise e pianificate. Tale obiettivo concorre sia al macro obiettivo 3 “Ridurre del 20% le emissioni di gas serra; portare al 20% (17% per l’Italia) del consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili; migliorare l’efficienza energetica del 20%”, sia al raggiungimento degli altri obiettivi per la Toscana, fra cui “la tutela e la difesa del territorio”.	+
Per la riduzione degli effetti distruttivi, che un terremoto produce sulla popolazione e sul patrimonio edilizio esistente, è indispensabile attuare un’adeguata politica di prevenzione del rischio sismico, basata su una strategia che tenga conto della priorità, dei finanziamenti disponibili e che miri alla definizione di un quadro conoscitivo sufficientemente approfondito sia su terreni che sul patrimonio presente.	0
<b>Progetto Regionale n. 6 – Sviluppo Rurale ed Agricoltura di Qualità</b>	
<b>Obiettivi:</b>	
Sviluppare un distretto territoriale in cui incentivare le attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari locali, attraverso la creazione di un Polo Agroalimentare.	+
Sostegno al settore dell’olivicoltura quale elemento funzionale al mantenimento paesaggistico del territorio toscano.	+
Biodiversità agraria e zootecnica (mantenimento sul territorio della coltivazione e dell’allevamento delle varietà e razze locali tradizionali per la conservazione del patrimonio genetico).	+
Favorire l’introduzione ed il mantenimento dell’agricoltura biologica e il miglioramento della gestione degli input chimici e idrici attraverso l’agricoltura integrata (mantenimento della biodiversità a livello dell’agroecosistema e mantenimento dei paesaggi).	+
Favorire l’aumento della presenza giovanile nel settore agricolo (nuove aziende) incrementano opportunità lavorative nel territorio rurale, anche attraverso la messa a disposizione di terreni pubblici e privati.	+
Promuovere la ricerca e il trasferimento delle innovazioni nelle imprese agricole e forestali locali	+
Favorire la filiera corta e il sostegno ai processi di lavoro in comune	+
<b>Progetto Regionale n. 7 – Rigenerazione e riqualificazione urbana</b>	
<b>Obiettivi:</b>	

Promuovere uno sviluppo urbano sostenibile anche mediante Progetti di Innovazione Urbana.	+
<b>Progetto Regionale n. 8 – Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici</b>	
<b>Obiettivi:</b>	
Tutela della qualità della risorsa idrica e sua conservazione, sia in termini di raccolta, stoccaggio ed efficientamento per l'uso e il riuso, sia in riferimento alla copertura del fabbisogno depurativo.	+
Ricostituzione delle funzionalità delle foreste danneggiate da calamità.	+
Tutela della biodiversità terrestre.	+
Miglioramento del grado di resilienza dei territori per la prevenzione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.	+
<b>Progetto Regionale n. 9 – Governo del Territorio</b>	
<b>Obiettivi:</b>	
Definire un sistema complessivo di governo del territorio, dando attuazione alla L.R. 65 ed al PIT-PPR, al fine di valorizzare il patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico.	+
Migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi di pianificazione territoriale	+
<b>Progetto Regionale n. 10 – Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo</b>	
<b>Obiettivi:</b>	
Incrementare la cooperazione tra le micro, piccole e medie imprese, anche artigiane	+
<b>Progetto Regionale n. 20 – Turismo e commercio</b>	
<b>Obiettivi:</b>	
Favorire un turismo sostenibile attraverso la diversificazione e l'incremento qualitativo dell'offerta, e lo sviluppo del turismo digitale.	+
Attivare azioni di valorizzazione integrata pubblico/privato nell'ambito del commercio, estendendo la filiera promozionale del turismo verso la valorizzazione delle identità e delle specificità locali (cultura, paesaggio, produzioni, stili di vita, enogastronomie)	+

### 3.1.2 Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM)

Il nuovo Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), istituito con L.R. 55/2011, costituisce lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti.

OBIETTIVI GENERALI/SPECIFICI	COERENZA
<b>1. Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale</b>	
1.1 Adeguamento dei collegamenti di lunga percorrenza stradali e autostradali anche verificando le possibilità di attivazione di investimenti privati, adeguamento di tratti stradali regionali prevedendo anche per il traffico pesante aree di sosta attrezzate per il riposo dei conducenti, per il rifornimento di carburante e punti di informazione.	+/-
1.2 Potenziamento collegamenti ferroviari attraverso la realizzazione di interventi di lunga percorrenza, per la competitività del servizio e realizzazione raccordi nei nodi intermodali	0
1.3 Monitoraggio effetti realizzazione grandi opere per la mobilità	0
<b>2. Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico</b>	

2.1 Sviluppare azioni di sistema integrando le dotazioni tecniche economiche di tutti gli ambiti funzionali che interagiscono con il trasporto pubblico: assetti urbanistici, strutturali, organizzazione della mobilità privata	<b>+</b>
2.2 Sviluppare una rete integrata di servizi in grado di supportare sia tecnicamente che economicamente livelli adeguati di connettività nei e tra i principali centri urbani anche con l'ulteriore velocizzazione dei servizi ferroviari regionali	<b>+</b>
2.3 Raggiungere livelli di accessibilità per i territori a domanda debole di trasporto in grado di supportare un adeguato livello di coesione sociale;	<b>+</b>
2.4 Garantire e qualificare la continuità territoriale con l'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba	<b>0</b>
2.5 Strutturare procedure partecipate, condivise e permanenti di progettazione, monitoraggio e valutazione	<b>0</b>
<b>3. Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria</b>	
3.1 Sviluppo di modalità di trasporto sostenibili in ambito urbano e metropolitano	<b>+</b>
3.2 Miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria del territorio regionale in accordo agli obiettivi europei e nazionali	<b>+/-</b>
3.3 Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità dolce e ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto	<b>+</b>
<b>4. Interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana</b>	
4.1 Potenziamento accessibilità ai nodi di interscambio modale per migliorare la competitività del territorio toscano	<b>0</b>
4.2 Potenziamento delle infrastrutture portuali ed adeguamento dei fondali per l'incremento dei traffici merci e passeggeri in linea con le caratteristiche di ogni singolo porto commerciale	<b>0</b>
4.3 Sviluppo sinergia e integrazione del sistema dei porti toscani attraverso il rilancio del ruolo regionale di programmazione	<b>0</b>
4.4 Consolidamento e adeguamento delle vie navigabili di interesse regionale di collegamento al sistema della portualità turistica e commerciale per l'incremento dell'attività cantieristica	<b>0</b>
4.5 Rafforzamento della dotazione aeroportuale, specializzazione delle funzioni degli aeroporti di Pisa e Firenze in un'ottica di pianificazione integrata di attività e servizi e del relativo sviluppo.	<b>0</b>
4.6 Consolidamento di una strategia industriale degli Interporti attraverso l'integrazione con i corridoi infrastrutturali (TEN-T) ed i nodi primari della rete centrale (core – network) europea	<b>0</b>
<b>5. Azioni trasversali per informazione e comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti</b>	
5.1 Sviluppo infrastrutture e tecnologie per l'informazione in tempo reale dei servizi programmati e disponibili del trasporto pubblico e dello stato della mobilità in ambito urbano ed extraurbano	<b>0</b>
5.2 Promozione, ricerca e formazione nelle nuove tecnologie per la mobilità, la logistica, la sicurezza, la riduzione e la mitigazione dei costi ambientali. Promozione e incentivazione utilizzo mezzo pubblico e modalità sostenibili e riduzione utilizzo mezzo privato.	<b>+/-</b>
5.3 Attività connesse alle partecipazioni regionali nel campo della mobilità e dei trasporti	<b>0</b>

### 3.1.3 Piano di Indirizzo Territoriale con valore di Piano Paesaggistico (PIT-PPR)

Ai fini della verifica della coerenza è stata presa in esame la scheda di ambito paesaggistico n. 8 Piana Livorno – Pisa - Pontedera del PIT-PPR, in particolare gli obiettivi di qualità e direttive.

OBIETTIVI/DIRETTIVE	COERENZA
<b>Obiettivo 1</b> Salvaguardare e riqualificare, evitando nuovo consumo di suolo, i valori ecosistemici, idrogeomorfologici, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema delle pianure alluvionali dell'Arno, del Serchio e dei principali affluenti quali fiume Era, torrente Sterza, Fine, Chioma, fiume Morto Vecchio e Nuovo.	
<b>Direttive correlate</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti	
1.1 - riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostituendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città; recuperare, altresì, i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura con particolare riferimento alle aree individuate come “direttrici di connettività da ricostituire e/o da riqualificare” e “aree critiche per la funzionalità della rete” (individuate nella Carta della rete ecologica);	+
1.2 - riqualificare le grandi conurbazioni della piana, con particolare riferimento a quelle lineari tra Pisa e Pontedera, Ponsacco-Pontedera, al triangolo Bientina-Pontedera- Cascina, all'area a sud dello Scolmatore dell'Arno, alla zona dell'Interporto di Guasticce e all'area a nord del Serchio tra Nodica, Vecchiano e Pontasserchio, evitare ulteriori saldature lineari, mantenere e recuperare i varchi esistenti;	0
1.3 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;	+
1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nel territorio rurale (con particolare riferimento all'area compresa tra Pisa e Vecchiano), definire e riqualificare i margini urbani attraverso interventi di riordino dei tessuti costruiti e della viabilità, di riorganizzazione degli spazi pubblici, di mitigazione degli aspetti di disomogeneità e di integrazione con il tessuto agricolo periurbano sia in termini visuali che fruitivi;	+/-
1.5 - evitare ulteriori frammentazioni del territorio rurale a opera di infrastrutture, volumi o attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera creato dal corridoio infrastrutturale SGC Fi-Pi-Li, dalla Statale Tosco-Romagnola e dalla ferrovia sia dal punto di vista visuale che ecologico;	0

<p>1.6 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno - per il ruolo strutturante storicamente svolto nella costruzione dell'identità dell'ambito, quale luogo privilegiato di fruizione dei paesaggi attraversati - evitando processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione nei contesti fluviali, e tutelando gli elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo.</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ricostituire le relazioni tra fiume e tessuto urbano (con particolare riferimento alle città di Pisa e Pontedera);</li> <li>• promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione di volumi incongrui;</li> <li>• salvaguardare e valorizzare il ricco e antico sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica quali ponti, canali, mulini, pescaie, gore e chiuse, a testimonianza della vitalità degli storici insediamenti fluviali.</li> </ul>	0
<p>1.7 - riqualificare da un punto di vista paesaggistico le grandi piattaforme produttive e logistiche (interporto di Livorno; canale dei Navicelli; area industriale di Pontedera), assicurare la compatibilità dei nuovi interventi e promuovere progetti di recupero e riuso delle strutture industriali dismesse;</p>	0
<p>1.8 – valorizzare i caratteri del paesaggio della bonifica favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, e perseguendo, ove possibile, la permanenza della maglia agraria storica delle zone di bonifica di Coltano, Cascina e Bientina (con particolare riferimento ai nodi della rete degli agroecosistemi, così come individuati nella carta della rete ecologica), anche attraverso il mantenimento dei residui elementi vegetazionali, della viabilità poderale, dei manufatti della bonifica, garantendo, inoltre, l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, e tutelando la leggibilità del sistema insediativo storico (in particolare le fattorie di Coltano e S. Rossore);</p>	+
<p>1.9 - salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico della città di Pisa, con particolare attenzione alla viabilità radiale in entrata, anche attraverso la riqualificazione degli ingressi urbani.</p>	0
<p><b>Obiettivo 2 Tutelare i caratteri paesaggistici della fascia costiera da Marina di Torre del Lago a Mazzanta, nell'alternanza tra costa sabbiosa e rocciosa e salvaguardare l'identità storica della città di Livorno</b></p>	
<p><b>Direttive correlate</b></p>	
<p>2.1 - evitare ulteriore carico insediativo e i processi di saldatura dei sistemi insediativi in ambito costiero e nella pianura costiera retrodunale, riqualificare gli insediamenti a prevalente specializzazione turistico-balneare presenti lungo il tratto che va da Boccadarno a Livorno e da Castiglioncello a Mazzanta, attraverso interventi di definizione dei margini urbani, di miglioramento degli spazi pubblici e di integrazione con il contesto rurale;</p>	0

2.2 - salvaguardare le aree di valore naturalistico costituite sia dalla costa sabbiosa pisana interna al Parco regionale Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli con importanti sistemi dunali, che dal sistema di coste rocciose, falesie, piccole calette dei Monti Livornesi con importanti emergenze geomorfologiche ed ecosistemiche, in particolare nel tratto compreso tra Calafuria e Castiglioncello;	0
2.3 – conservare, ove possibile, gli ecosistemi forestali e le storiche pinete d’impianto, con particolare riferimento alle tenute costiere del Tombolo e di S. Rossore e alle pinete del Tombolo di Cecina;	0
2.4 - riqualificare le residuali forme ed ecosistemi dunali nella fascia compresa tra Marina di Pisa e Calambrone e tra Rosignano Solvay e Mazzanta, anche ostacolando i processi di erosione costiera e la diffusione di specie vegetali aliene;	0
2.5 - salvaguardare la riconoscibilità, l’integrità storica e visuale di Livorno, valorizzare le relazioni storicamente consolidate tra la città e il mare, attraverso la riqualificazione degli ingressi, dei waterfront urbani e delle aree di interfaccia fra la città e l’area portuale-industriale-commerciale, nonché le relazioni con il sistema insediativo delle colline livornesi, anche operando una riqualificazione dei tessuti della dispersione insediativa recente;	0
2.6 - salvaguardare il patrimonio insediativo costiero di valore storico-identitario, nonché le relazioni figurative tra insediamenti costieri, emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare. Orientamenti: In particolare la tutela è da rivolgersi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• all’impianto urbanistico litoraneo ottocentesco di Marina di Pisa, articolato su una rigida maglia ortogonale compresa tra il mare e la pineta litoranea, e al relativo tessuto edilizio costituito da villini;</li> <li>• alle strutture di pregio storico-architettonico, riconducibili al periodo razionalista (colonie pubbliche, strutture socio- sanitarie di Calambrone);</li> <li>• al complesso delle fortificazioni costiere, delle torri di avvistamento e castelli, storicamente legati al mare, e alle relative discese a mare, che caratterizzano il litorale roccioso tra Antignano e Castiglioncello.</li> </ul>	0
<b>Obiettivo 3 Preservare i caratteri strutturanti il paesaggio della compagine collinare che comprende sistemi rurali densamente insediati, a prevalenza di colture arboree, e morfologie addolcite occupate da seminativi nudi e connotate da un sistema insediativo rado.</b>	
<b>Direttive correlate</b>	
3.1 - tutelare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario del Monte Pisano attraverso il mantenimento dell’integrità morfologica dei nuclei storici (sistema pedecollinare storico del lungomonte, costituito da edifici religiosi, fortificazioni, mulini, ville di origine medicea e granducale), la conservazione ove possibile degli oliveti terrazzati (in gran parte individuati come nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica) e il contenimento dell’espansione del bosco su ex coltivi;	+

<p>3.2 - valorizzare i caratteri del paesaggio delle colline Pisane settentrionali connotate dalla presenza di colture legnose, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio; salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità dei sistemi insediativi storici (sistema dei borghi collinari - Lorenzana, Fauglia, Crespina, Lari), e mantenere, ove possibile, le colture legnose o le associazioni colturali tradizionali che circondano i borghi collinari di Palaia, Partino, Colleoli, Villa Saletta, Legoli, Treggiaia, Montechiari, Montacchita (individuati come nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica);</p>	<p>0</p>
<p>3.3 - nelle Colline Pisane a prevalenza di suoli argillosi e di seminativi (comprese tra i Monti Livornesi e il confine orientale dell'ambito), favorire il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio. Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• migliorare l'infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica;</li> <li>• promuovere il mantenimento delle corone di colture legnose che contornano i nuclei storici (Lajatico, Orciatico) e ne sottolineano la presenza nell'orizzonte paesistico dei seminativi estensivi;</li> <li>• evitare la realizzazione e l'ampliamento di campi da golf, per il forte impatto visivo costituito dai green e dalle strutture di servizio sportivo, nonché i rimodellamenti che alterano l'identità dei luoghi e gli equilibri idrogeomorfologici.</li> </ul>	<p>0</p>
<p>3.4 - preservare i valori storico-testimoniali, percettivi ed ecologici delle porzioni di territorio comprese nella fascia pedemontana dei Monti di Castellina (attorno a Santa Luce, tra Colle Montanino, Parlascio, Ceppato, Casciana e nei pressi di Chianni) attraverso il mantenimento delle relazioni paesistiche tra nuclei storici e mosaici agricoli tradizionali (nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica); favorire, altresì, il mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali dei Monti Livornesi, finalizzate alla conservazione dei paesaggi di alto valore naturalistico (nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica).</p>	<p>0</p>
<p><b>Obiettivo 4 Tutelare gli elementi di eccellenza naturalistica del territorio dell'ambito, caratterizzato da paesaggi eterogenei, ricchi di diversità geostrutturali, geomorfologiche ed ecosistemiche, comprese le isole di Capraia e Gorgona.</b></p>	
<p><b>Direttive Correlate</b></p>	
<p>4.1 - salvaguardare le emergenze geomorfologiche costituite dai rilievi calcarei tra Vecchiano e Uliveto Terme, dalle sorgenti termali di San Giuliano, Uliveto e Casciana Terme, nonché dalle colate detritiche "sassaie" e dall'importante sistema ipogeo di grotte e cavità carsiche del Monte Pisano;</p>	<p>+</p>
<p>4.2 - migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica costituiti dalle foreste costiere delle tenute di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli (nodo primario con boschi planiziali, palustri e pinete costiere), dai versanti del Monte Pisano (nodo primario con castagneti e pinete), dai versanti settentrionali dei Monti Livornesi e dalle colline ad est di Palaia (nodi secondari); nonché mantenere le direttrici di connettività tra ecosistemi forestali isolati nel paesaggio agricolo della Valle del Torrente Fine ed in Valdera (direttrici di connettività da riqualificare);</p>	<p>+</p>



4.3 - tutelare le importanti aree umide relittuali, costituite dalle lame interdunali e costiere di Migliarino, S. Rossore e Massaciuccoli, le aree del Paduletto e Palazzetto lungo il corso del fiume Morto Vecchio, le aree palustri di Suese e Biscottino e l'ex alveo del Lago di Bientina, anche evitando il consumo di suolo nelle pianure adiacenti; salvaguardare, inoltre, il Lago di Santa Luce, mitigando gli impatti legati alle adiacenti aree agricole intensive;	+/-
4.4 - salvaguardare la qualità e i valori paesaggistici e naturalistici, con particolare riferimento alla Valle del Chiecina, delle matrici forestali caratterizzate da continuità ed elevato valore ecologico (nodi primari e secondari e matrici di connessione della Rete ecologica regionale) nonché le formazioni boschive che caratterizzano "figurativamente il territorio" come indicate dal Piano, evitando l'apertura di nuove aree estrattive di materiali non pregiati;	+
4.5 - migliorare i livelli di compatibilità delle attività estrattive, presenti nelle colline calcaree di Vecchiano, nei Monti Livornesi e ai piedi del Monte Pisano, in particolare recuperando e riqualificando i siti estrattivi abbandonati;	0
4.6 - tutelare integralmente le residue aree di calanchi, presso Toiano nell'alta valle del Torrente Roglio, anche attraverso la creazione di fasce tampone accessibili solo ad attività a basso impatto quale il pascolo e mantenendo i calanchi bonificati con soluzioni preventive, come l'istituzione di aree inerbite lungo gli allineamenti originali degli impluvi;	0
4.7 - salvaguardare l'elevato valore paesaggistico, geomorfologico ed ecosistemico delle isole di Capraia e Gorgona tutelando le coste rocciose ricche di forme rilevanti in aree incontaminate e caratterizzate da mosaici di macchie, garighe e prati, dalla presenza di suggestivi contrasti paesaggistici (scorie e rocce di origine vulcanica di Punta dello Zenobio e Cala Rossa a Capraia), e mantenendo l'integrità dello Stagnone di Capraia, unico specchio d'acqua naturale dell'Arcipelago Toscano;	0
4.8 - evitare ulteriori processi di urbanizzazione nelle isole di Capraia e Gorgona, contrastando, la frammentazione del territorio agricolo e la perdita di ambienti agropastorali e aree terrazzate di versante, nonché la diffusione di specie aliene vegetali ed animali.	0

### 3.1.4 Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)

Il PAER, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 10 del 11/02/2015, si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana; assorbe i contenuti del vecchio PIER (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma Regionale per le Aree Protette.

OBIETTIVI GENERALI/SPECIFICI	COERENZA
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>	
<b>A. CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI E PROMUOVERE L'EFFICIENZA ENERGETICA E LE ENERGIE RINNOVABILI</b>	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>	
<b>A.1</b> Ridurre le emissioni di gas serra.	0
<b>A.2</b> Razionalizzare e ridurre i consumi energetici.	+
<b>A.3</b> Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.	+/-

<b>OBIETTIVO GENERALE</b> <b>B. TUTELARE E VALORIZZARE LE RISORSE TERRITORIALI, LA NATURA E LA BIODIVERSITÀ</b>	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>	
<b>B.1</b> Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette.	<b>+</b>
<b>B.2</b> Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare.	<b>0</b>
<b>B.3</b> Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico.	<b>+</b>
<b>B.4</b> Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti.	<b>+/-</b>
<b>OBIETTIVO GENERALE</b> <b>C. PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE TRA AMBIENTE, SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA</b>	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>	
<b>C. 1</b> Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite.	<b>0</b>
<b>C. 2</b> Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso.	<b>+/-</b>
<b>C. 3</b> Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante.	<b>+/-</b>
<b>OBIETTIVO GENERALE</b> <b>D. PROMUOVERE UN USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI</b>	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>	
<b>D.1</b> Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita in discarica. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse.	<b>+/-</b>
<b>D. 2</b> Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.	<b>+/-</b>

### **3.1.5 Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)**

Con le delibere del Comitato Istituzionale n. 231 e 232 del 17 dicembre 2015 è stato adottato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del bacino del Fiume Arno con apposizione delle misure di salvaguardia. Successivamente con delibera del Comitato Istituzionale n. 235 del 3 marzo 2016 il Piano è stato definitivamente approvato. Il PGRA dell'Arno rappresenta un forte elemento di innovazione in quanto sostituisce a tutti gli effetti per ciò che riguarda la pericolosità da alluvione il PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico). E' stato redatto ai sensi della direttiva 2007/60/CE e del D. Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 e persegue i seguenti obiettivi generali che sono stati definiti alla scala del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale.

<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>COERENZA</b>
<b>1. Obiettivi per la salute umana</b>	
a) riduzione del rischio per la vita delle persone e la salute umana;	<b>+</b>
b) mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza e l'operatività delle strutture strategiche.	<b>0</b>
<b>2. Obiettivi per l'ambiente</b>	

a) riduzione del rischio per le aree protette derivante dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;	+/-
b) mitigazione degli effetti negativi per lo stato ambientale dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE.	0
<b>3. Obiettivi per il patrimonio culturale</b>	
a) Riduzione del rischio per il patrimonio culturale, costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;	0
b) mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.	+
<b>4. Obiettivi per le attività economiche</b>	
a) mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria;	+/-
b) mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo pubblico e privato;	+/-
c) mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;	+/-
d) mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche.	+/-

### **3.1.6 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) di Bacino del Fiume Arno**

Il Piano di bacino del fiume Arno, stralcio "Assetto Idrogeologico", di seguito denominato PAI, è redatto, adottato e approvato, ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della legge 18 maggio 1989, n. 183, quale piano stralcio del Piano di bacino. Ha valore di piano territoriale di settore ed è lo

strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo.

OBIETTIVI /AZIONI	COERENZA
Sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione, di bonifica, di consolidamento e messa in sicurezza	+
Difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture da fenomeni franosi e altri fenomeni di dissesto	+
Difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua	+
Moderazione delle piene mediante interventi anche di carattere strutturale, tra i quali serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti	+
Supporto all'attività di prevenzione svolta dagli enti operanti sul territorio.	+

### 3.1.7 Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA), aggiornamento 2017

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA), previsto dall' art.121 del D. Lgs. n.152/2006 "Norme in materia ambientale" è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Con la delibera n.11 del 10 gennaio 2017 la Regione Toscana ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque del 2005, con contestuale approvazione del documento preliminare.

OBIETTIVI /AZIONI	COERENZA
<b>OBIETTIVO- RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO GENERATO ALLA FONTE</b>	
Promozione del riutilizzo delle acque reflue depurate	+
Promozione della riduzione della quantità di sostanze inquinanti immesse nelle acque reflue prima della depurazione per unità di prodotto finito	+/-
Riduzione delle superfici impermeabili di aree urbane e stabilimenti e del connesso run off, riduzione dei tempi di corrivazione.	+/-
Adozione di una disciplina da applicare nelle zone di protezione delle aree destinate alla produzione di acqua ad uso idropotabile.	+
Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque per il consumo umano anche attraverso la definizione dei contenuti dei piani di utilizzazione di cui all'art. 94 del D.Lgs. 152/2006	0
Applicazione del principio chi inquina paga	0
<b>OBIETTIVO - ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO: AUMENTO DELLE DISPONIBILITA' IDRICHE PER GLI ECOSISTEMI CONNESSI ALL'ACQUA</b>	
Emanazione di indirizzi, coerenti con la pianificazione di bacino e d'intesa con le relative Autorità, per il rilascio di concessioni al prelievo di acque tali da garantire il raggiungimento e mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici con particolare riferimento all' uso idroelettrico (anche al fine di fornire prime risposte alle richieste di chiarimento formulate dalla C.E.).	0
Promozione di tecniche e comportamenti per il risparmio idrico.	+/-
Regolamentazione penalizzante gli sprechi ed il sovra utilizzo di risorsa idrica rispetto ai fabbisogni standard.	0

Adozione di un bilancio idrico in tutti i bacini/sottobacini (attraverso la preliminare individuazione del deflusso minimo vitale e la successiva verifica di conseguimento del deflusso ecologico).	0
Compensazione degli effetti del cambiamento climatico: aumento della capacità di stoccaggio del surplus stagionale di precipitazioni meteoriche	+/-
Ricostituzione di sistemi filtro in aree fluviali e/o in aree attigue anche con compiti di ravvenamento delle falde - Riduzione del tempo di corrivazione	0
Gestione delle acque meteoriche ai fini del riutilizzo – Riduzione del tempo di corrivazione	+/-
Aumento della superficie a bosco / foresta nei bacini drenanti i laghi ed invasi	0
Identificazione delle zone a rischio di desertificazione e definizione di regole di gestione dei suoli e delle risorse idriche	0
<b>OBIETTIVO - RINATURALIZZAZIONE DEI CORPI IDRICI E RELATIVI BACINI</b>	
Rinaturalizzazione dei sistemi filtro in aree fluviali e/o in aree attigue	+/-
Adozione di tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi in alveo	+/-
Tecniche di manutenzione degli alvei fluviali conservative della biodiversità e degli ecosistemi compatibili con la gestione del rischio idraulico	0
Aumento della superficie a bosco/foresta nei bacini drenanti in laghi naturali e controllo della stessa nei bacini drenanti in invasi artificiali	0
<b>OBIETTIVO- ABBATTIMENTO INQUINAMENTO DA CARICHI DIFFUSI</b>	
Revisione quadriennale delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola e monitoraggio dell'efficacia delle misure di tutela ed in particolare del piano d'azione di cui al titolo IV del regolamento regionale 46r/2006 e s.m.i	0
Attuazione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei fitofarmaci	0
Adozione di buone pratiche agricola anche in accordo con il greening e la condizionalità del PSR	0
<b>OBIETTIVO- ABBATTIMENTO INQUINAMENTO DA CARICHI PUNTIFORMI</b>	
Prosecuzione della bonifica dei siti contaminati individuati nel PRBA e dei siti minerari dismessi	0
Progressiva adozione di reti fognarie separate specialmente nelle aree di tutela della balneazione	+/-
Revisione ed estensione delle fognature miste e controllo del sistema degli scaricatori di piena previe idonee misure di gestione delle acque di prima pioggia	0
Trattamento delle acque di prima pioggia	0
Adeguamento della capacità di rimozione degli inquinanti da parte degli impianti del SII e suo mantenimento nel tempo	0

### **3.1.8 Piano di Ambito Autorità Idrica Integrata (AIT)**

Nel Dicembre 2011 la Regione Toscana ha istituito l’Autorità Idrica Toscana (AIT) con Legge Regionale n. 69 del 28/12/2011. Dal 2012 l’AIT è subentrata alle sopresse Autorità di Ambito (AATO), quale ente rappresentativo di tutti i Comuni appartenenti all’ambito territoriale ottimale comprendente l’intera circoscrizione territoriale regionale. Il ruolo dell’AIT risulta estremamente rilevante per garantire i livelli di servizio previsti dalla normativa vigente per gli utenti, sia per l’impegno nella pianificazione degli investimenti che nel corso degli anni sono stati realizzati, sia per l’attività costante di controllo sui gestori.

Il Piano di Ambito persegue i seguenti obiettivi:

- fornire una fotografia dello stato attuale dell’ambiente in Toscana con particolare attenzione sulle risorse idriche disponibili sia superficiali che sotterranee;
- aggiornare la ricognizione delle infrastrutture del S.I.I., che grazie agli investimenti realizzati in questi anni, hanno permesso di garantire i livelli di servizio previsti dalla normativa vigente;
- omogeneizzare contenuti, criteri di investimento, modalità di rappresentazione dei dati e degli interventi sulla base anche delle indicazioni della Delibera 643 ed in particolare di quanto all’art. 4, comma 2, e art. 5, comma 3, nonché dell’art. 7 dell’Allegato A;
- definire costi standard di realizzazione delle opere validi su tutto il territorio regionale;
- definire gli investimenti effettivamente necessari sul territorio dell’A.I.T. per soddisfare le esigenze degli utenti, superare le emergenze e le criticità che sono tuttora presenti,
- concorrere, per le proprie competenze, al raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti nei piani sovraordinati, con un limite temporale che non tiene conto della durata degli attuali affidamenti ai Gestori (indicativamente trentennale);
- dare una precisa indicazione dei criteri prioritari per la realizzazione degli interventi;
- dare indirizzi sull’importanza delle migliori pratiche presenti nel servizio idrico integrato perseguendo la miglior politica di efficientamento e gestione delle infrastrutture;
- definire i criteri con i quali il Gestore predispone e propone i Programmi degli Interventi quadriennali quali piani attuativi del Piano d’Ambito, necessari in fase di definizione delle strutture tariffarie a completamento dei Piani Economici Finanziari (PEF), e le modalità di controllo degli stessi.

OBIETTIVI /AZIONI	COERENZA
Disponibilità di acqua potabile per il consumo umano in modo continuativo, equo e sostenibile	+
Rispetto della qualità ambientale	+
Garanzia della qualità della risorsa	+/-
Estendere la copertura dei servizi idrici a quelle aree che ne sono tuttora sprovviste, fra cui le aree di nuova urbanizzazione	+
Manutenere in buono stato di funzionamento le reti e gli impianti esistenti	+
Assicurare adeguate dotazioni di risorsa rispetto al fabbisogno della popolazione, anche sviluppando nuove fonti di approvvigionamento	+/-
Assicurare che le quantità delle acque destinate al consumo umano non inducano stress idrico e che siano prelevate garantendo una sostenibilità di lungo periodo, ottimizzando, altresì, l’allocazione dei prelievi dalle fonti, efficientando le canalizzazioni esistenti, introducendo tecnologie di conservazione	+
Ridurre i prelievi di acqua dall’ambiente	+/-
Impedire che i reflui siano sversati tal quali nell’ambiente circostante, estendendo e mantenendo la rete fognaria	+

Assicurare un'adeguata qualità degli scarichi restituiti ai corpi idrici	+
Contenere l'impatto ambientale dei cicli produttivi associati ai servizi idrici, ottimizzando l'uso di disinfettanti e reagenti, nonché la produzione di fanghi di depurazione, ecc	+/-

### 3.1.9 Piano di Ambito ATO Toscana Costa

Raccolta differenziata al 70% al 2018- 2020	COERENZA
Raccolta differenziata al 70% al 2018- 2020	+
Raccolta domiciliare per l'80% della popolazione alla fine del 2016	+
Aumento della capacità di trattamento della frazione organica	0
Mantenimento dell'attuale potenzialità operativa di recupero energetico con una possibilità di espansione	0
Mantenimento e adeguamento degli attuali impianti di discarica atti a trattare un flusso a regime non superiore al 10% del totale dei rifiuti urbani	0

### 3.1.10 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa

Al fine di valutare in modo esaustivo la Coerenza con lo strumento sovraordinato si è reso necessario considerare, oltre agli obiettivi generali e le azioni promosse, anche gli obiettivi specifici del *Sistema della Pianura dell'Arno: Territorio rurale* e *Sistema della Pianura dell'Arno: Città ed insediamenti*. Per garantire una maggior leggibilità, si è ritenuto opportuno riportare solo quelli che risultano avere una coerenza forte e debole con il nuovo PO.

OBIETTIVI GENERALI	COERENZA
a. la tutela dell'integrità fisica ed il superamento delle situazioni di rischio ambientale;	+
b. la tutela e la valorizzazione dell'identità culturale del territorio;	+
c. lo sviluppo equilibrato, integrato e sostenibile del territorio, in coerenza con il quadro conoscitivo delle risorse, che fa parte integrante del P.T.C.;	+
d. il miglioramento della qualità della vita ed il perseguimento di pari opportunità di vita per tutti i cittadini;	+
e. la valutazione preventiva degli effetti territoriali ed ambientali di ogni atto di governo del territorio e la massima sinergia tra i diversi livelli di pianificazione;	+
f. l'integrazione delle politiche di settore, territoriali, ambientali, culturali, economiche e sociali.	+/-
OBIETTIVI - <i>Sistema della Pianura dell'Arno</i>	COERENZA
11.2.6 il miglioramento della qualità della vita, considerata nella sua pluralità di componenti fisiche, funzionali ed ambientali: casa, istruzione, formazione, salute, sport, mobilità, cultura, tempo libero e il conseguimento per tutti i cittadini di pari opportunità d'uso e di fruizione degli spazi e delle infrastrutture, rispetto ai tempi di vita.	+
11.2.7 la conservazione e/o recupero degli impianti urbanistici storici, consolidati e delle unità di spazio scoperto originarie e del verde.	+
11.2.8 l'incremento del verde urbano, come parte integrante della rete ecologica.	+

11.2.9 la valorizzazione e conservazione delle specificità del patrimonio architettonico, storico, artistico, archeologico e testimoniale e culturale con particolare riferimento al centro storico di Pisa ed ai centri ed agli insediamenti di antica o consolidata formazione, ai nuovi ritrovamenti archeologici, al sistema museale, al sistema delle ville e dei parchi;	+
11.2.10 il recupero e la valorizzazione dei centri minori rispetto alle risorse storiche, architettoniche, tradizionali, ambientali ed economiche e l'inserimento nei circuiti di fruizione integrata con le altre risorse del territorio (aree naturali, risorse faunistiche, mineralogiche, paleontologiche, termali ecc.)	+
11.2.11 la riqualificazione delle aree periferiche e di espansione in termini urbanistici, edilizi e funzionali: la realizzazione di nuove centralità, il recupero dei margini urbani e del rapporto anche visivo con gli elementi del paesaggio rurale circostante, il contenimento dell'inquinamento luminoso, nel rispetto della normativa vigente;	+
11.2.13 la sicurezza della salute pubblica e la tutela ambientale, anche in relazione agli impianti produttivi a rischio d'incidenti rilevanti;	+/-
11.2.14 la ricerca, per Pisa e per tutti i centri ordinatori primari e secondari, di soluzioni tecniche e gestionali atte a ridurre il consumo di fonti energetiche primarie e dei corrispondenti impatti sulle componenti ambientali, sia locali che globali, nell'ambito del patrimonio edilizio residenziale, delle aree produttive, dei centri per la grande distribuzione commerciale e dei centri terziari-direzionali;	+
11.2.24 la riduzione del consumo di energia e di acqua e la messa in atto di strategie per il risparmio della risorsa idrica, in particolare nei Comuni ad alta criticità per consumi per usi produttivi industriali e civili;	+
11.2.28 l'approccio integrale alla problematica dell'offerta turistica, intesa come insieme di servizi, prodotti, risorse ed attrattive culturali delle città d'arte, beni sparsi e centri storici, manifestazioni e spettacoli folcloristici, eventi religiosi, musicali, convegni e congressi, d'affari, scientifici, di studio, turismo termale, balneare, attrattive naturalistiche, itinerari rurali, fluviali, ciclabili, enogastronomia e qualità ambientale;	+
11.2.30 la prevenzione e mitigazione del rischio geomorfologico ed idraulico nelle aree che espongono la popolazione ad eventi esondativi, franosi ed erosivi;	+



11.3.2 la promozione di azioni per migliorare la naturalità complessiva del paesaggio e mantenerne inalterati gli ecosistemi. Le azioni si rapporteranno con le attività forestali e agricole, mantenendo e ripristinando le sistemazioni agrarie e le infrastrutture poderali, indispensabili per la conservazione delle specie faunistiche e per la stabilizzazione delle condizioni idrogeologiche. A tal fine eventuali nuove piantumazioni dovranno essere costituite da elementi vegetali autoctoni o tradizionali.	+
11.3.3 la promozione di una cultura ambientale anche attraverso la realizzazione di strutture per la diffusione e l'osservazione della fauna e di nuove aree e parchi Naturali.	+/-
11.3.4 la promozione della gestione attiva per la difesa del territorio, conservazione del paesaggio, e dello sviluppo delle economie innestate sulle risorse locali.	+
11.3.5 la promozione della biodiversità animale e vegetale e le interazioni con le attività forestali e agricole per migliorare la naturalità complessiva del paesaggio e mantenerne inalterati gli ecosistemi; la promozione della biodiversità animale e vegetale e l'interazione con le attività forestali e agricole;	+
11.3.6 il risanamento dal dissesto geomorfologico, la riduzione della pericolosità idraulica, il mantenimento in efficienza del reticolo idraulico della bonifica, in coerenza con le previsioni strutturali e le discipline dei P.A.I. del Serchio e del P.A.I. dell'Arno;	+
11.3.10 per quanto riguarda il paesaggio vegetazionale storico e/o significativo costituito dalle risorse agro-forestali, la Provincia mediante il PTC promuove la realizzazione di percorsi pedonali, ciclabili, ippovie di collegamento con le aree di valore naturalistico e storico culturali.	+
11.3.11 la valorizzazione e conservazione delle visuali paesaggistiche garantendone la tutela e la fruizione delle visuali panoramiche.	+
11.3.13 la tutela dell'interesse del patrimonio collinare, quale che sia l'andamento orografico (collinare, vallivo), il livello di antropizzazione, l'uso, il grado di naturalità e le colture in atto, preservando il territorio dall'insediamento di tipologie riferibili alle lottizzazioni a scopo edificatorio destinate alla residenza urbana;	+
11.3.15 l'incentivazione verso ogni tipo di azione che possa rafforzare il ruolo e la fruibilità di tracce, segni e permanenze storiche di qualsiasi natura appartenenti al patrimonio rurale, attraverso anche il censimento e classificazione, dei caratteri, delle tipologie edilizie e insediative dei fabbricati esistenti e complessi edilizi, attraverso la definizione delle trasformazioni urbanistico-edilizie compatibili con il recupero, e il risanamento del degrado urbanistico edilizio, conservando e valorizzando anche la matrice dell'organizzazione agricola tradizionale del patrimonio rurale;	+
11.3.16 la creazione di nuove opportunità di lavoro e di nuove figure imprenditoriali e professionali perseguendo la conservazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, al fine di anche di crearne e favorirne le condizioni.	+
11.3.17 la conservazione degli elementi edilizi tipici dell'architettura rurale, in quanto testimonianze di valore storico e architettonico;	+
11.3.18 il recupero e l'incentivazione delle attività agricole e connesse all'agricoltura, e all'esercizio dell'attività zootecnica;	+

11.3.19 la conservazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale può creare le condizioni per favorire la nascita di nuove opportunità di lavoro e di nuove figure imprenditoriali e professionali	+
11.3.20 lo sviluppo di politiche integrate di versante per il Monte Pisano e le Colline di Vecchiano e per le colline dell'area del Cuoio, finalizzate al sostegno e allo sviluppo di attività forestali ed agricole, al miglioramento delle condizioni idrogeologiche, al mantenimento e/o ripristino delle sistemazioni agrarie e delle infrastrutture poderali, alla crescita equilibrata dell'offerta turistica, in relazione alla caratterizzazione economico agraria del territorio ed alla connotazione delle risorse agro-ambientali, al mantenimento ed accrescimento della biodiversità, alla valorizzazione delle risorse culturali, ambientali, minerarie e paleontologiche, faunistiche, enogastronomiche.	+
11.3.21 l'individuazione di opportunità di sviluppo turistico nelle aree collinari e di pianura con il riuso e rafforzamento degli insediamenti esistenti ed il superamento di situazioni di degrado e di abbandono al fine di alleggerire la pressione turistica residenziale sulla costa.	+
11.3.22 il contenimento della dispersione insediativa nelle aree agricole ed il riordino dell'esistente.	+
11.3.24 la conservazione della varietà e delle specificità degli habitat e delle specie, in relazione anche alle aree di cui alla L.R. n.56/2000, approvate con Del.C.R.06/2004, il riequilibrio biologico dei corpi idrici superficiali ed il rafforzamento dei sistemi ambientali e della rete ecologica.	+
11.3.25 il mantenimento e la salvaguardia dell'ecosistema dei corpi idrici.	+
11.3.26 l'individuazione di parti di territorio rurale con caratteri di marginalità dal punto di vista della produzione agricola, al fine di attuare uno strumento di piano utile a contrastare l'attuale degrado idrogeologico, geomorfologico e paesaggistico e, allo stesso tempo, consentire nuove opportunità di sviluppo attraverso attività di recupero e valorizzazione delle coltivazioni abbandonate, compatibili con il territorio rurale. Tali attività dovranno essere finalizzate a valorizzare le potenzialità intrinseche dell'area, anche in modo integrato, e contribuire ad un miglioramento qualitativo del contesto territoriale, sottraendole alle possibili pressioni speculative	+/-
11.3.27 la garanzia che nelle campagne continui ad essere assicurata la presenza dell'impresa agricola orientata alla innovazione qualitativa e competitiva;	+
11.3.28 il recupero delle attività agricole e connesse all'agricoltura in aree rurali, migliorando la produzione agricola e la competitività aziendale a favore di produzioni tipiche e tradizionali, attivando sistemi di produzione eco-compatibili e attività di allevamento ispirate a criteri di sostenibilità ambientale e benessere animale.	+
11.3.29 la messa in atto di strategie per il risparmio della risorsa idrica, in particolare nei Comuni ad alta criticità per consumi per usi produttivi in agricoltura e civili.	+
11.3.30 l'incremento del ricorso allo sfruttamento delle fonti rinnovabili di energia, sia per impiego locale, che per impiego esterno, con particolare riferimento alla fonte geotermica, alla fonte da biomassa ed alla fonte eolica, fatte salve le opportune verifiche di carattere ambientale e paesistico. Promuovere le fonti di energia rinnovabili in un quadro di corretta localizzazione, recependo le disposizioni normative vigenti e tenendo conto delle seguenti priorità: - valorizzare i potenziali energetici delle diverse risorse rinnovabili del territorio (per	+

<p>ogni territorio, l'opportuna fonte rinnovabile);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ricorrere a criteri progettuali volti ad ottenere il minor consumo possibile di territorio, sfruttando al meglio le risorse disponibili, tutelando il terreno fertile deputato alla produzione agroalimentare;</li> <li>- favorire prioritariamente il riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche, pregresse o in atto, quali: siti industriali, cave, discariche, siti contaminati, perseguendo l'obiettivo della minimizzazione delle interferenze con il territorio;</li> <li>- favorire una localizzazione e una progettazione legata alla specificità dell'area, con particolare riguardo alle caratteristiche delle aree agricole. In particolare si dovrà tener conto della presenza di zone agricole caratterizzate da produzioni agroalimentari di qualità e/o particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale;</li> <li>- l'uso del suolo agricolo per l'installazione di fonti di energie rinnovabili è auspicabile solo se legato allo sviluppo della multifunzionalità delle aree agricole, al fine del raggiungimento dell'obiettivo dell'autosufficienza energetica;</li> <li>- Investire sulle energie alternative privilegiando i piccoli impianti;</li> </ul>	
<p>11.3.32 La valorizzazione delle produzioni agricole locali attraverso l'incentivazione di percorsi di adeguamento improntati sulla ricerca di mercati di qualità, sulla differenziazione, sulla creazione di valore e sulla diversificazione produttiva sfruttando le potenzialità derivanti dal flusso turistico, da una qualificazione della domanda dei consumatori locali, da una crescente vivacità e disponibilità alla collaborazione tra imprese, e tra queste e le amministrazioni locali, che hanno incoraggiato la nascita di progetti comuni e iniziative collettive. Al fine di recepire i cambiamenti del settore agricolo e valorizzare le produzioni agricole locali. La Provincia, anche attraverso il PTC e i piani di settore ad esso coerenti si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere e adottare studi e criteri di Ricerca per l'uso di tecniche sia agronomiche sia zootecniche riferite all'allevamento animale finalizzate alla produzione di prodotti locali e di allevamento di razze a rischio di estinzione.</li> <li>- innovare il marketing e la commercializzazione dei prodotti locali e la certificazione di qualità e tipicità, creando forme di relazione con attività tradizionali e turistiche.</li> <li>- promuovere la valorizzazione e la produzione agricola di qualità, attraverso il ripristino e il potenziamento di coltivazioni tradizionali locali.</li> <li>- incrementare la promozione di iniziative di filiera corta, attraverso il miglioramento delle produzioni e l'utilizzo di certificazioni e marchi, promuovendo il turismo verde e agriturismo.</li> </ul>	+
<p>11.3.35 La promozione di sinergie tra agricoltura e ambiente, al fine di valorizzare la interrelazione tra l'ambiente rurale e il territorio circostante prevedendo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rafforzare la rete ecologica attraverso la conservazione dei varchi naturali di accesso ai corsi d'acqua;</li> <li>- promuovere la gestione dei varchi naturali con finalità ambientali e per il tempo libero;</li> <li>- conservare la qualità paesaggistica della rete minore viaria;</li> <li>- dare impulso alla realizzazione di parchi agricoli extraurbani, sottoponendoli a norme di tutela paesaggistica ed ambientale;</li> <li>- assicurare la conservazione delle esistenti orditure dei campi e dei segni significativi dell'evoluzione idrica del territorio, nonché la manutenzione della rete scolante principale.</li> </ul>	+

<p>11.3.36 La promozione di relazioni tra agricoltura e aree protette provinciali (Riserve Naturali, SIC, SIR ed ANPIL) operando al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare le aree protette provinciali quali luoghi di eccellenza dove sperimentare nuove e più avanzate forme di politica agro-ambientale con particolare riguardo alla diminuzione degli input, alla tipizzazione dei prodotti ed alla stessa conservazione del paesaggio;</li> <li>- garantire la permanenza e l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole;</li> <li>- mantenere vivo il tessuto sociale, economico e storico-culturale delle stesse comunità umane insediate, soprattutto nelle aree protette collocate in zone svantaggiate, mediante l'attività agricola, condotta con metodi rispettosi dell'ambiente;</li> <li>- individuare strumenti specifici di intervento, volti a favorire l'esercizio di forme di agricoltura a ridotto impatto ambientale fortemente ancorate al contesto territoriale di riferimento.</li> </ul>	+
<p>11.3.37 l'incentivazione delle attività di servizio culturale, sociale, didattiche e turistiche, perseguendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- iniziative a sostegno della ricettività,</li> <li>- il sostenimento di progetti di restauro e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale,</li> <li>- la qualificazione e la diversificazione dell'offerta dei servizi turistici.</li> <li>- il supporto dell'offerta turistica attraverso il sistema della sentieristica, degli itinerari e dei percorsi e la rete dei servizi ad esso correlati.</li> </ul>	+
<p>11.3.38 Il recupero e la riqualificazione delle aree agricole abbandonate o compromesse e connotate da degrado paesaggistico e idrogeologico, perseguendo azioni di riqualificazione paesistico-ambientale, adottando criteri di incentivazione a favore di, produzioni tipiche tradizionali e ecocompatibili, e attività di allevamento improntate alla sostenibilità ambientale.</p>	+/-
<p>11.4.1.6 l'individuazione di strategie rivolte a moderare la domanda di trasporto privato individuale, a favore del mezzo pubblico, soddisfacendo i bisogni di mobilità e di accessibilità della popolazione con particolare riguardo alle fasce deboli o a favorire gli spostamenti in bici e a piedi; la ciclabilità e la pedonalità</p>	+
<p>11.4.1.18 La conservazione della qualità paesaggistica della rete minore viaria anche ai fini ricreativi (rete sommersa ciclabile).</p>	+

### **3.1.11 Piano Strutturale Intercomunale della Valdera (PSIV)**

Il Piano Strutturale Intercomunale della Valdera (PSIV) è stato adottato dal Comune di Buti con deliberazione di C.C. n. 31 del 14/07/2020, in base alla proposta redatta dall'Ufficio Unico di Pisano approvata con deliberazione n. 73 della Giunta dell'Unione Valdera in data 08/06/2020. La proposta risulta articolata in Visioni, Strategie ed Obiettivi.

OBIETTIVI GENERALI	COERENZA
<b>VISIONE 1</b>	
<b>STRATEGIA 1.1 RAZIONALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SISTEMI A RETE</b>	
[OB1] Gerarchizzazione e razionalizzazione dell'uso delle infrastrutture viarie, nonché l'ottimizzazione dell'accessibilità, anche in termini di sicurezza, alle infrastrutture viarie d'interesse nazionale, regionale e/o di accesso al sistema metropolitano o d'interesse per i collegamenti fra i sistemi locali e dei collegamenti tra i centri urbani e con i servizi	+

d'interesse sovracomunale. Tra le strategie del PSIV è compreso il completamento e potenziamento dei collegamenti sovracomunali con la variante alla SRT439 nei pressi dei comuni di Calcinaia, Bientina e Buti. Nel quadro di sviluppo della mobilità sostenibile, strategica è anche la grande pista ciclabile che ripercorre il tracciato della vecchia ferrovia Pontedera – Lucca, oggi oggetto di un accordo tra i comuni di Pontedera, Calcinaia, Bientina, Buti, Capannori e Lucca con capofila il comune di Capannori. (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE IN TUTTE LE UTOE)	
[OB2] Miglioramento dell'accessibilità territoriale di persone e merci "dal" e "al" sistema intermodale di trasporto d'area vasta (aeroporto di Pisa, porto di Livorno, interporto di Guasticce, nodo ferroviario di Pisa Centrale, autostrada A12, A11, S.G.C. PI-FI-LI) nonché l'integrazione funzionale delle reti infrastrutturali per la mobilità delle persone e delle merci (ferroviarie, viarie, idroviarie). (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE IN TUTTE LE UTOE)	0
[OB3] Il recupero, l'ammodernamento e il potenziamento delle infrastrutture pubbliche a rete con particolare attenzione per le reti di approvvigionamento idrico (interconnessione acquedottistica sovracomunale) di smaltimento delle acque reflue (fognature) delle reti informatiche e dei relativi impianti di base. (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE IN TUTTE LE UTOE)	+
<b>STRATEGIA 1.2 PROMOZIONE DELLA MOBILITA DOLCE/SOSTENIBILE</b>	
[OB4] Consolidamento e sviluppo di ulteriori forme di trasporto pubblico (tranvia leggera, bus ecologici, taxi collettivi e per disabili, etc.) e privato (biciclette su piste dedicate, trasporto collettivo auto-organizzato) a basso impatto ambientale (sentieristica, ippovia, ecc.) (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE IN TUTTE LE UTOE)	+
<b>VISIONE 2: RIGENERAZIONE DEI SISTEMI INSEDIATIVI</b>	
<b>STRATEGIA 2.1 RIUSO DEI VUOTI</b>	
[OB5] La valorizzazione e il riuso delle strutture produttive dismesse esistenti, ovvero sotto utilizzate, al fine di favorire le potenzialità di sviluppo delle stesse, creando le premesse per un loro complessivo miglioramento qualitativo, maggiormente compatibile con l'ambiente circostante, e un loro eventuale ampliamento rispetto alle previsioni odierne, per dare prioritariamente risposta ad attività industriali, artigianali, piccola impresa e commerciali (salvaguardando il carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre). (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE NELLE SEGUENTI UTOE: DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI)	+
<b>STRATEGIA 2.2 PEREQUAZIONE URBANA E TERRITORIALE</b>	
[OB6] Previsione di forme di perequazione territoriale. Tale obiettivo, in linea con i moderni istituti innovativi per l'attuazione delle previsioni di pianificazione, servirà per una equilibrata distribuzione degli oneri e dei benefici delle previsioni del PSIV fra gli enti ed i soggetti interessati da tali previsioni, e tale obiettivo potrà essere effettuato anche nei tre poli produttivi esistenti di cui alla Visione 4, tra cui il polo sovracomunale di Bientina-Buti. (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE IN TUTTE LE UTOE)	+
<b>VISIONE 3: VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE</b>	
<b>STRATEGIA 3.1 VALORIZZAZIONE DEGLI ECOSISTEMI E DEL PAESAGGIO</b>	

[OB7] Qualità ecosistemica del territorio, ossia l'efficienza delle reti ecologiche, l'equilibrio delle relazioni tra componenti naturali, semi-naturali e antropiche degli ecosistemi (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE NELLE SEGUENTI UTOE: DEI MONTI E DELLE COLLINE DI BUTI, DELLA PIANURA BONIFICATA DI BUTI)	+
[OB8] Valorizzazione e recupero paesaggistico-ambientale dei contesti insediativi contermini all'asta fluviale dell'Arno e dei canali minori, anche con il recupero e riordino degli spazi e delle attrezzature pubbliche esistenti, con la finalità di superare le interferenze tra le esigenze di sviluppo delle attività e le esigenze di difesa idrogeologica del territorio dai fenomeni alluvionali, ciò anche al fine di ricondurre il corso d'acqua al ruolo di primaria importanza per la fruizione paesaggistico ambientale del territorio (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE IN TUTTE LE UTOE)	+/-
<b>STRATEGIA 3.2 AGRICOLTURA COME PRESIDIO DEL TERRITORIO</b>	
[OB9] Centralità del ruolo dell'agricoltura come presidio del territorio e funzione erogatrice di servizi ambientali, sociali e per il benessere in generale (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE NELLE SEGUENTI UTOE: DEI MONTI E DELLE COLLINE DI BUTI, DELLA PIANURA BONIFICATA DI BUTI)	+
[OB10] Politiche territoriali verso l'agricoltura sociale e di filiera corta, manifattura e terziario tecnologicamente avanzati, turismo sostenibile anche attraverso lo sviluppo di marchi, piattaforme distributive, recupero di competenze, formazione mirata, percorsi innovativi di inserimento al lavoro (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE NELLE SEGUENTI UTOE: DEI MONTI E DELLE COLLINE DI BUTI, DELLA PIANURA BONIFICATA DI BUTI)	+
<b>VISIONE 4: INNOVAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO E CULTURALE</b>	
<b>STRATEGIA 4.1 CONSOLIDAMENTO AREE INDUSTRIALI SOVRALOCALI</b>	
[OB11] Protezione dell'ambiente come leva di sviluppo durevole, rafforzando la raccolta differenziata, il riuso ed il riciclo di scarti e rifiuti, sostenendo le ricerche nel settore, educando i giovani e promuovendo la produzione di energia da fonti rinnovabili (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE IN TUTTE LE UTOE)	+
[OB12] Consolidamento ad usi produttivi delle aree industriali e artigianali esistenti, anche attraverso il reperimento di maggiori spazi e lo sviluppo di attrezzature di supporto, nonché con funzioni anche in parte o del tutto diverse da quelli attuali, garantendo al contempo la conservazione dell'originario mondo di relazione (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE NELLE SEGUENTI UTOE: DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI)	+
<b>STRATEGIA 4.2 INTEGRAZIONE DEL SISTEMA CULTURALE</b>	
[OB13] Produzione e circolazione di innovazione su scala locale, nel sistema di imprese profit e no-profit, attraverso il sostegno alla ricerca, la strutturazione di circuiti di scambio di conoscenze e buone pratiche e di altri strumenti dedicati (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE NELLE SEGUENTI UTOE: DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI BUTI)	+/-

[OB14] Diffusione della conoscenza e dell'identità locale ma anche delle opportunità di lavoro, valorizzando e ricercando sinergie tra il sistema museale, le biblioteche, gli archivi storici, gli eventi culturali di richiamo e la rete di accoglienza turistica (OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE IN TUTTE LE UTOE)	+/-
---	-----

#### 4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Dato che il territorio Comunale di Buti è interessato dalla presenza dell'area protetta ZSC "Monte Pisano" (Cod. IT5120019), ai fini dell'adozione del nuovo PO dovranno essere predisposti gli studi necessari per la redazione della **Valutazione di Incidenza Ambientale**, redatta ai sensi dell'art. 87 della LR 30/2015, allo scopo di potere verificare le possibili interferenze originate dall'attuazione del nuovo PO sugli habitat, la flora e la fauna oggetto di conservazione da parte dell'UE e della Regione Toscana.

#### 5. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

Nell'ambito della VAS per la valutazione degli atti pianificatori gli indicatori applicati comunemente fanno riferimento al modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), creato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente nel 1995 ed indicato dall'Agenzia Nazionale per la Protezione Ambientale (A.N.P.A.) quale modello principale per la redazione di report ambientali, ma soprattutto l'identificazione degli impatti. Nel suddetto modello si definiscono determinanti le attività antropiche che generano fattori di pressione sull'ambiente classificando gli indicatori secondo le caratteristiche seguenti:

- **Indicatori "Determinanti"**: descrivono le attività socio-economiche che causano pressioni ambientali (il numero di abitanti presenti in un bacino, l'estensione fisica di un insediamento);
- **Indicatori di "Pressione"**: descrivono le azioni antropiche che causano direttamente modifiche sullo stato delle componenti ambientali (cioè direttamente impattanti per l'ambiente: prelievi di risorse naturali o le emissioni di inquinanti);
- **Indicatori di "Stato"**: descrivono le condizioni di qualità delle varie componenti ambientali (la portata di un fiume o la concentrazione dei nitrati che inquinano l'acqua di un corso d'acqua);
- **Indicatori di "Impatto"**: descrivono le modifiche di stato per effetto delle pressioni antropiche (l'aumento di nitrati nelle acque di un fiume a valle di uno scarico);
- **Indicatori di "Risposta"**: descrivono le azioni antropiche per risolvere un problema ambientale (la depurazione degli inquinanti o la riduzione dei consumi di risorse naturali); indicatori di risposta sono ad esempio la quantità di nitrati depurati dai reflui di fognatura.

Di seguito si riporta la tabella con le risorse ambientali, l'elenco degli indicatori rilevanti per ogni risorsa e le relative fonti.

RISORSE	INDICATORI	FONTE
<b>Acqua</b>	Abitanti connessi a sistemi di trattamento delle acque reflue	Acque spa
	Abitanti serviti da acquedotto e da rete fognante	Acque spa
	Percentuale abitanti serviti da depurazione	Acque spa
	Quantità di acqua erogata	Acque spa
	Perdite della rete idrica	Acque spa
	Collettore principale misto (bianche e nere)	Acque spa
	Consumi idrici	Acque spa

	Caratteristiche e stato della rete fognaria e idrica	Acque spa
<b>Aria</b>	Stazioni fisse di biomonitoraggio della qualità dell'aria	SIRA- Toscana
	Emissioni totali di ossidi di azoto (NOX), ossidi di zolfo (SOX), monossido di carbonio (CO), PM10 e ammoniaca (NH3)	SIRA- Toscana
<b>Suolo e Sottosuolo</b>	Pericolosità geologica	Atti Pianificatori
	Pericolosità idraulica	Atti Pianificatori
	Reticolo idrografico	Atti Pianificatori
	Consumo di suolo	Atti Pianificatori
<b>Energia</b>	Consumo di metano degli edifici realizzati	Comune
	Uso di fonti rinnovabili e autoproduzione	Enel S.p.a., Comune
	Consumo di energia elettrica degli edifici realizzati	Comune
<b>Rifiuti</b>	Modalità di raccolta, gestione servizio e smaltimento dei rifiuti	Comune, Gestore dei Rifiuti
	Raccolta differenziata dei rifiuti	Comune, Gestore dei Rifiuti
	Produzione pro capite di rifiuti urbani	Comune, Gestore dei Rifiuti
	Produzione totale di rifiuti urbani	Comune, Gestore dei Rifiuti
<b>Biodiversità</b>	Presenza di specie di flora e fauna di interesse rilevante	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
	Presenza di specie vegetali ed animali alloctone	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
	Indice di frammentazione da urbanizzato (IFU)	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
	Indice di frammentazione da infrastrutture (IFI)	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
<b>Paesaggio</b>	% di area boscata non trasformata ai sensi della L.R. 39/2000	PIT, Soprintendenza a Beni Culturali Provincia di Pisa, Lucca e Livorno, Regione Toscana



<b>Incendi</b>	Numero incendi	Atti Pianificatori
	Superficie boscata percorsa dal fuoco	Atti Pianificatori
<b>Rumore</b>	Flussi del traffico veicolare	PCCA
	Verifica della classificazione acustica dell'area oggetto di intervento	PCCA
	Misure del livello di inquinamento acustico dell'area oggetto di intervento	PCCA
<b>Turismo</b>	% incremento turistico su scala comunale	Comune
	% incremento del numero di fruitori della ZSC "Monte Pisano"	Comune
<b>Popolazione</b>	% di occupati per classe di età e tipologia di inquadramento lavorativo in relazione all'attività economica svolta	Proponente

Oltre alle fonti riportate in tabella si reputa necessario poter afferire ad altri soggetti istituzionalmente preposti al controllo ed al monitoraggio delle risorse ambientali, come: Enea, ISPRA, etc.

## **6. POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE A SEGUITO DELL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE AL RU-SCHEDA NORMA 5**

In questa fase non è possibile sviluppare dettagliatamente le misure per mitigare i possibili effetti negativi sull'ambiente, in quanto di competenza del successivo RA dove saranno fornite indicazioni dettagliate di compatibilità e compensazione ambientale degli interventi a seguito della valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente effettuata attraverso due diversi livelli di analisi:

- ✓ **Valutazione Qualitativa degli effetti ambientali:** in questa fase si andrà a valutare gli effetti ambientali significativi degli obiettivi generali/specifici e delle previsioni degli atti di pianificazione in relazione agli obiettivi di protezione ambientale vagliati e ai relativi indicatori;
- ✓ **Valutazione Quantitativa degli effetti ambientali rilevanti:** per gli effetti ambientali più significativi individuati nella fase precedente, laddove possibile una quantificazione sarà approfondito il livello di analisi attraverso una stima quantitativa dei fabbisogni in modo che questa possa essere confrontata con le reali disponibilità del territorio.

Il punto 2 dell'Allegato I della LR 10/2010 fornisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, come:

- 1) probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- 2) carattere cumulativo degli effetti;
- 3) rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- 4) entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- 5) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;
- 6) impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

## **7. LE RAGIONI DELLE SCELTE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE**

L'All. 2 della L.R. 10/2010, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto Ambientale

prevede: “[...] h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]”.

La valutazione e la scelta delle alternative sarà argomentata in sede di redazione del Rapporto Ambientale ai fini dell’adozione del nuovo PO.

#### **8. INDICAZIONI SULLE MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE**

L’impostazione del sistema di monitoraggio degli effetti significativi sull'ambiente sarà oggetto dei contenuti del Rapporto Ambientale. Il sistema oltre che comprendere la definizione degli indicatori potrà comprendere anche le responsabilità e le risorse necessarie per la sua attuazione.

#### **9. SINTESI NON TECNICA E VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La Sintesi Non Tecnica verrà redatta nella fase successiva e a conclusione della stesura del Rapporto Ambientale come prevede l'art. 24 c.4, L.R. 10/2010 e s.m.i., e sarà strutturata sotto forma di documento distinto per favorirne la consultazione da parte della cittadinanza. In tal senso il documento sintetizzerà quanto sviluppato nel Rapporto Ambientale con un linguaggio facilmente comprensibile, non tecnico e non specialistico.

In contemporanea alla redazione del RA, saranno effettuati gli opportuni studi per la **Valutazione di Incidenza Ambientale**, data la presenza del SIC Monte Pisano.